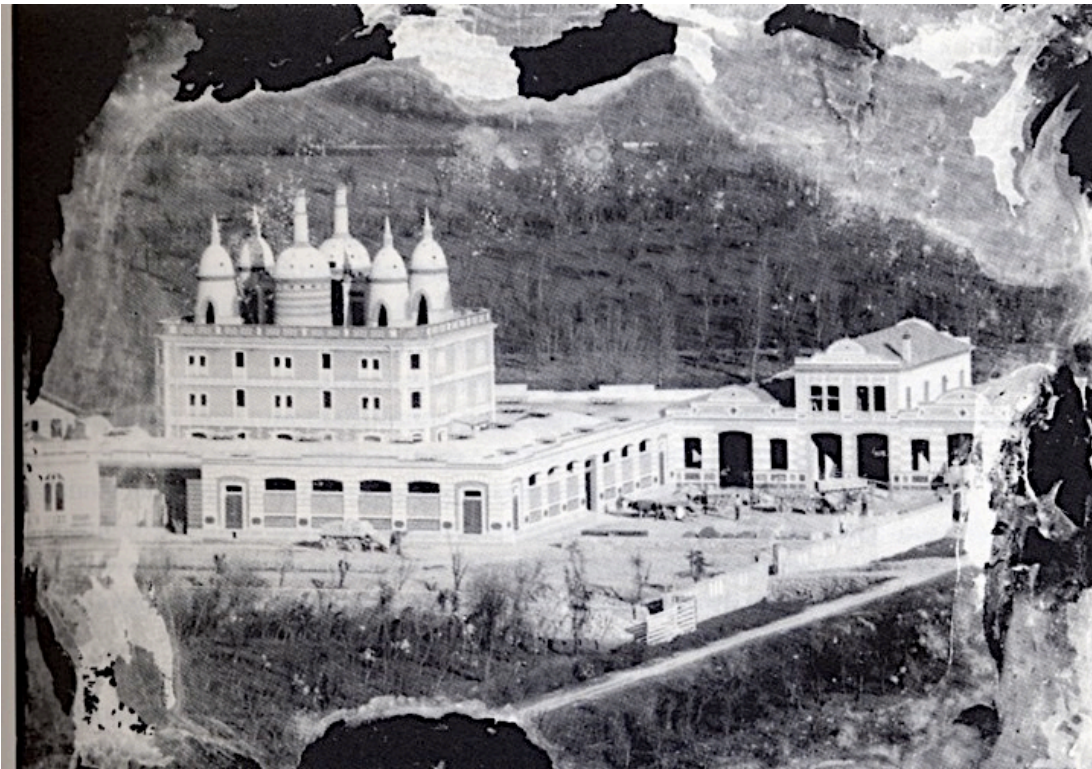


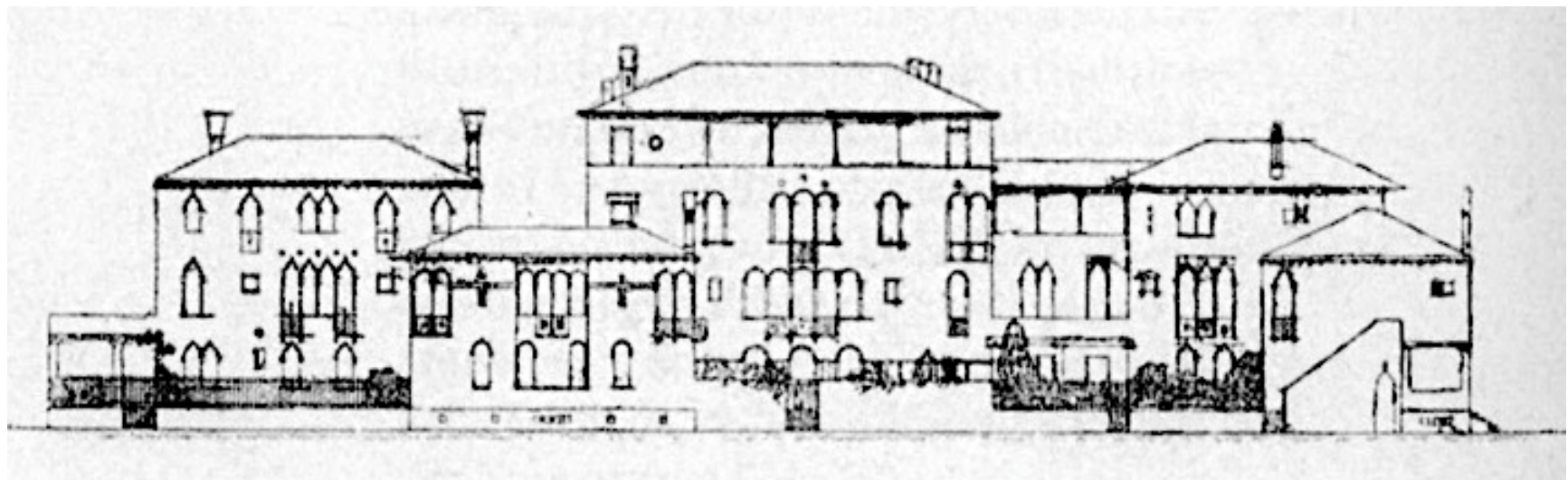
Giuseppe e Duilio
Torres architetti
veneziani del '900
vincenzo fontana



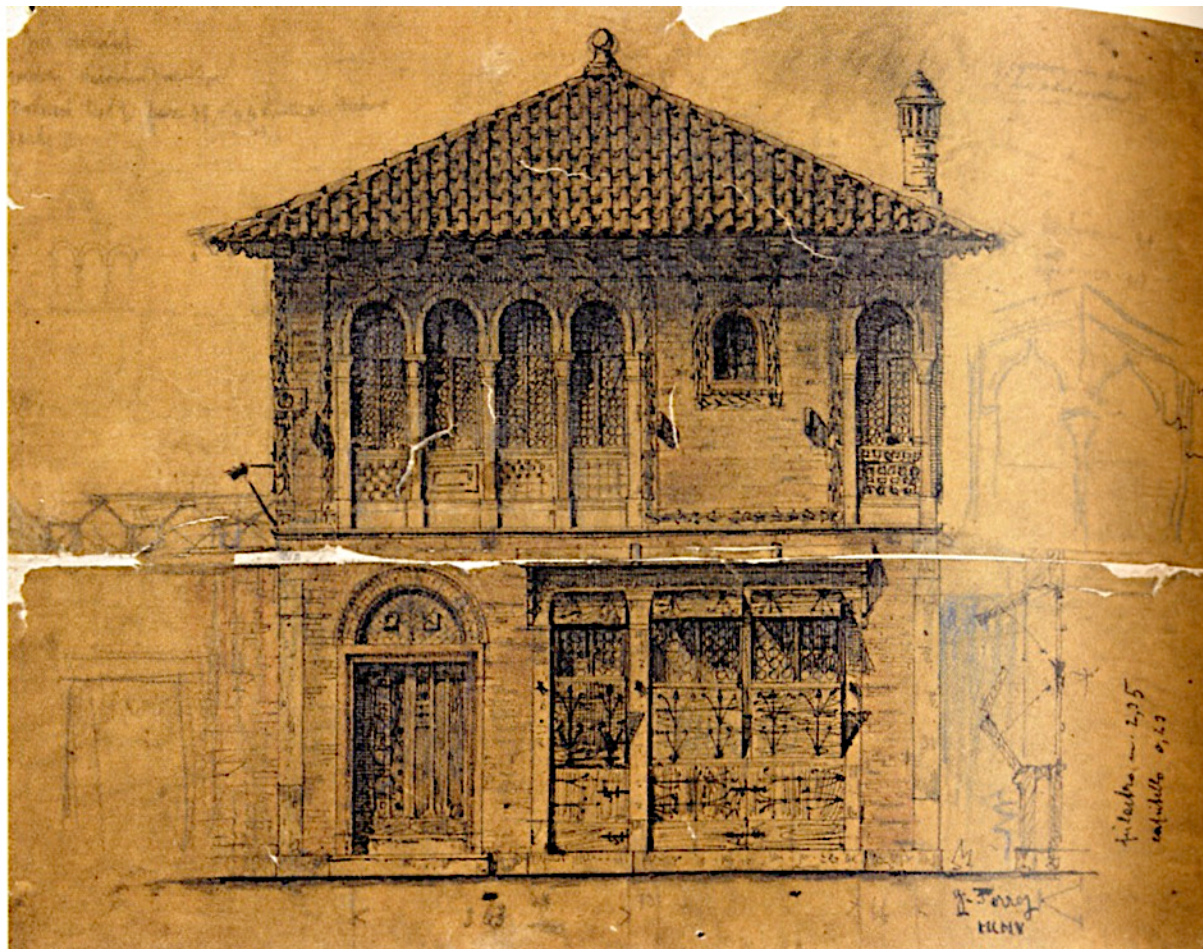
Fornace calce e TV
cementi Torres a Vittorio



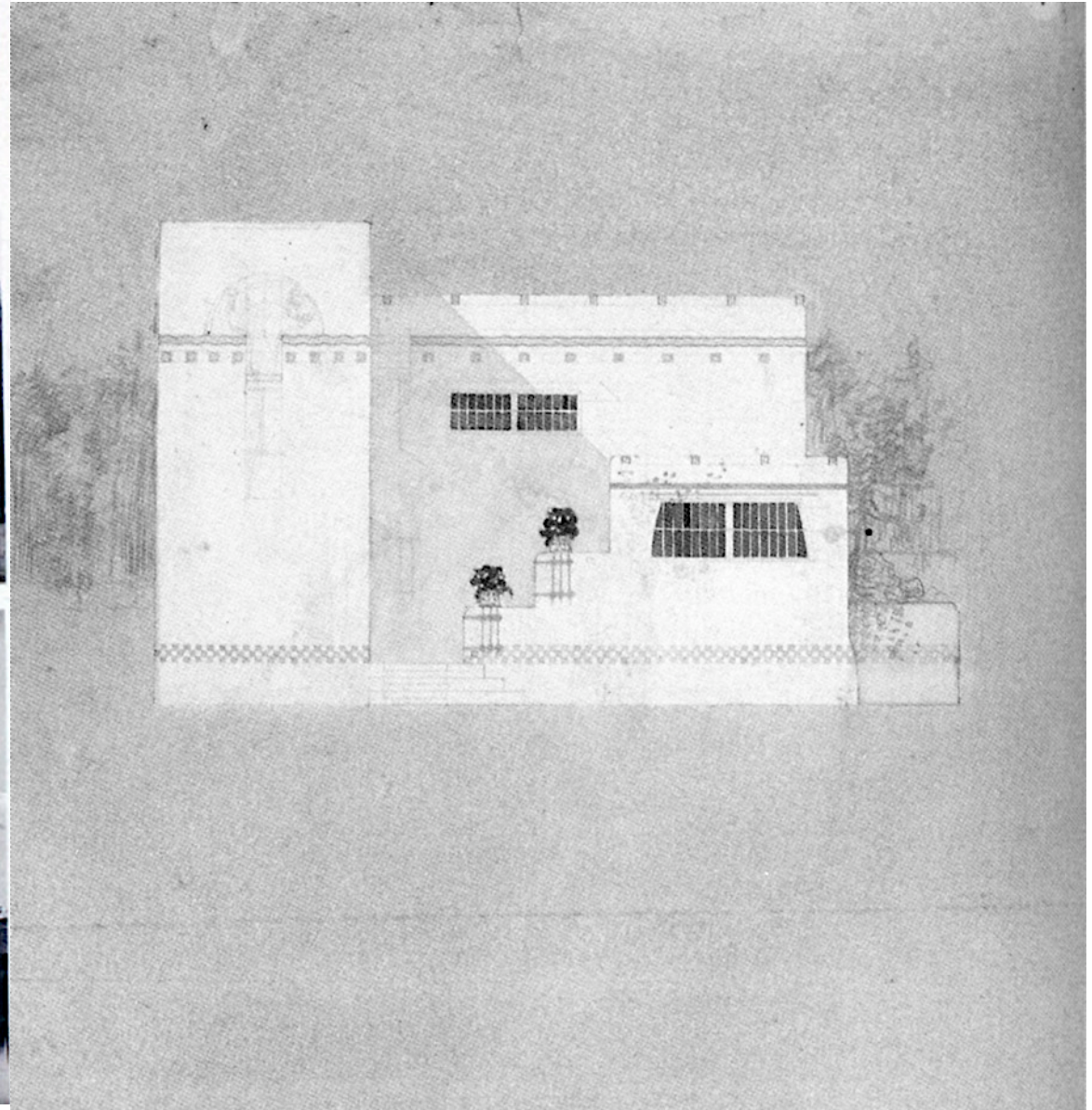
Giuseppe e Duilio Torres, ing Finzi quartiere ICP a S. Elena Ve 1911



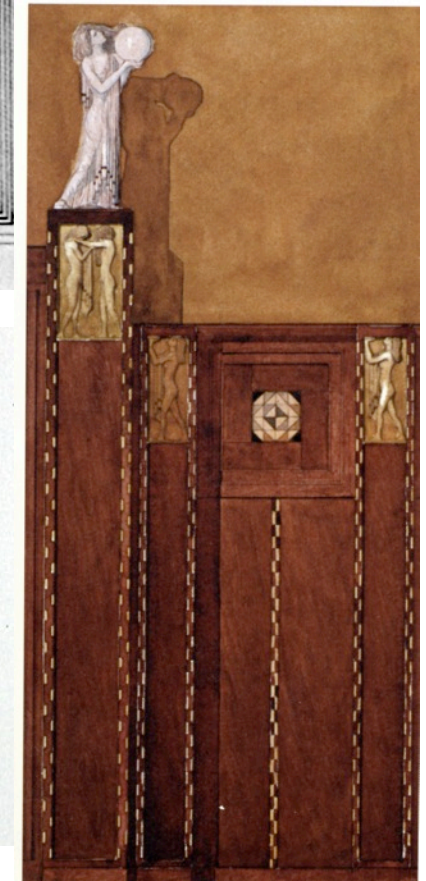
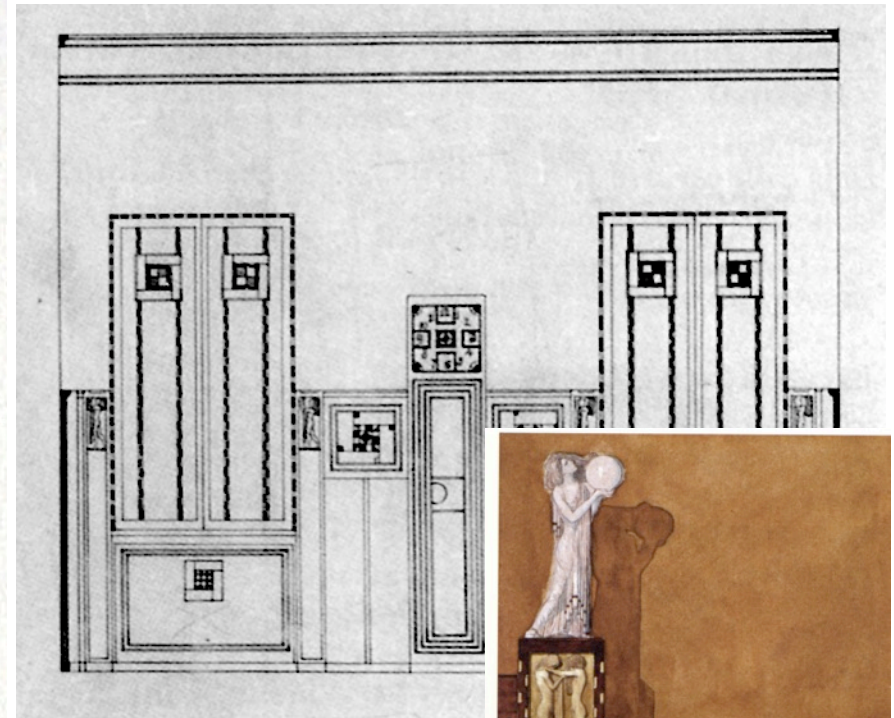
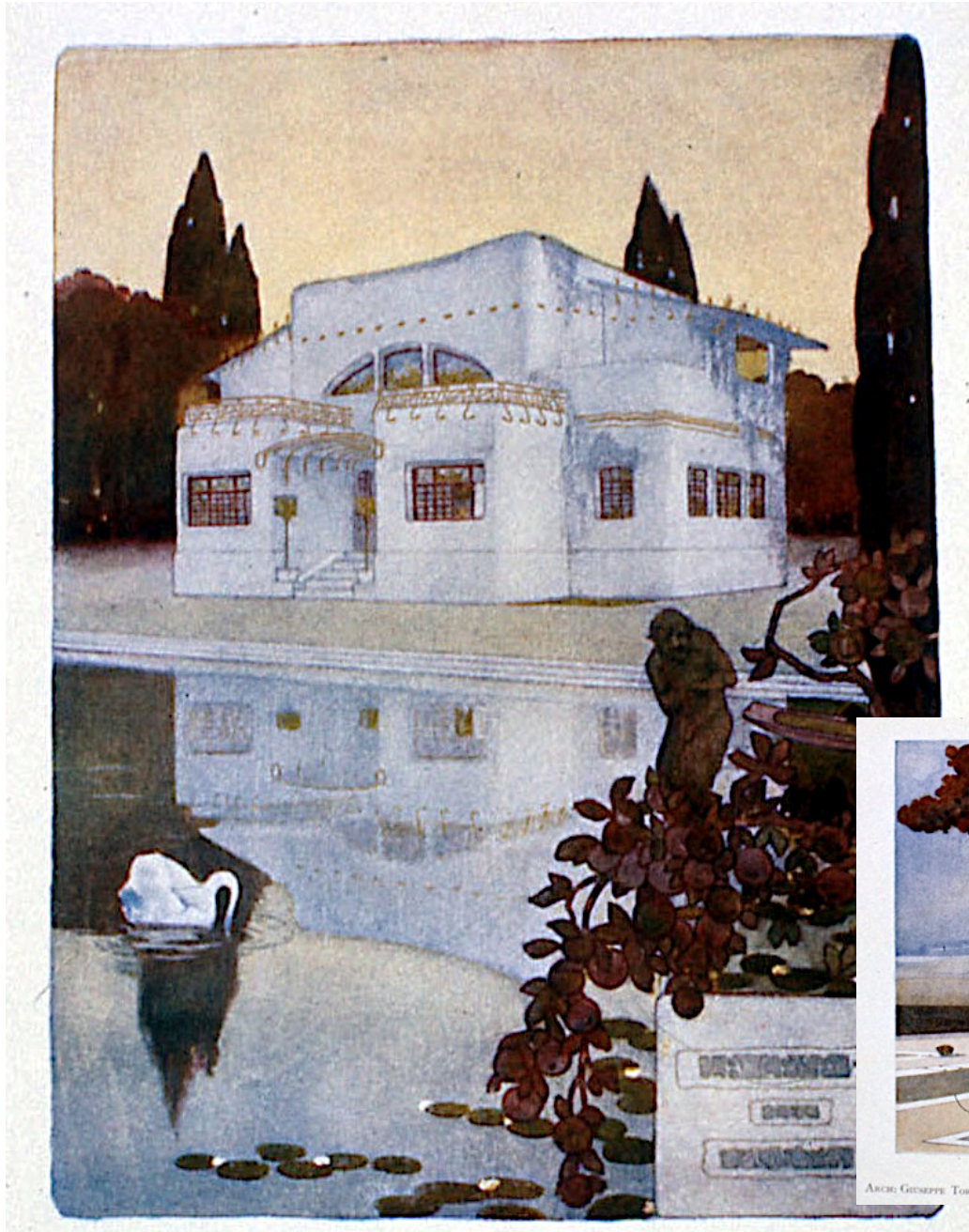
Giuseppe e Duilio Torres casa e studio al Gaffaro Venezia 1905



Giuseppe Torres garage Marcon a Mestre 1905
casa del silenzio 1908



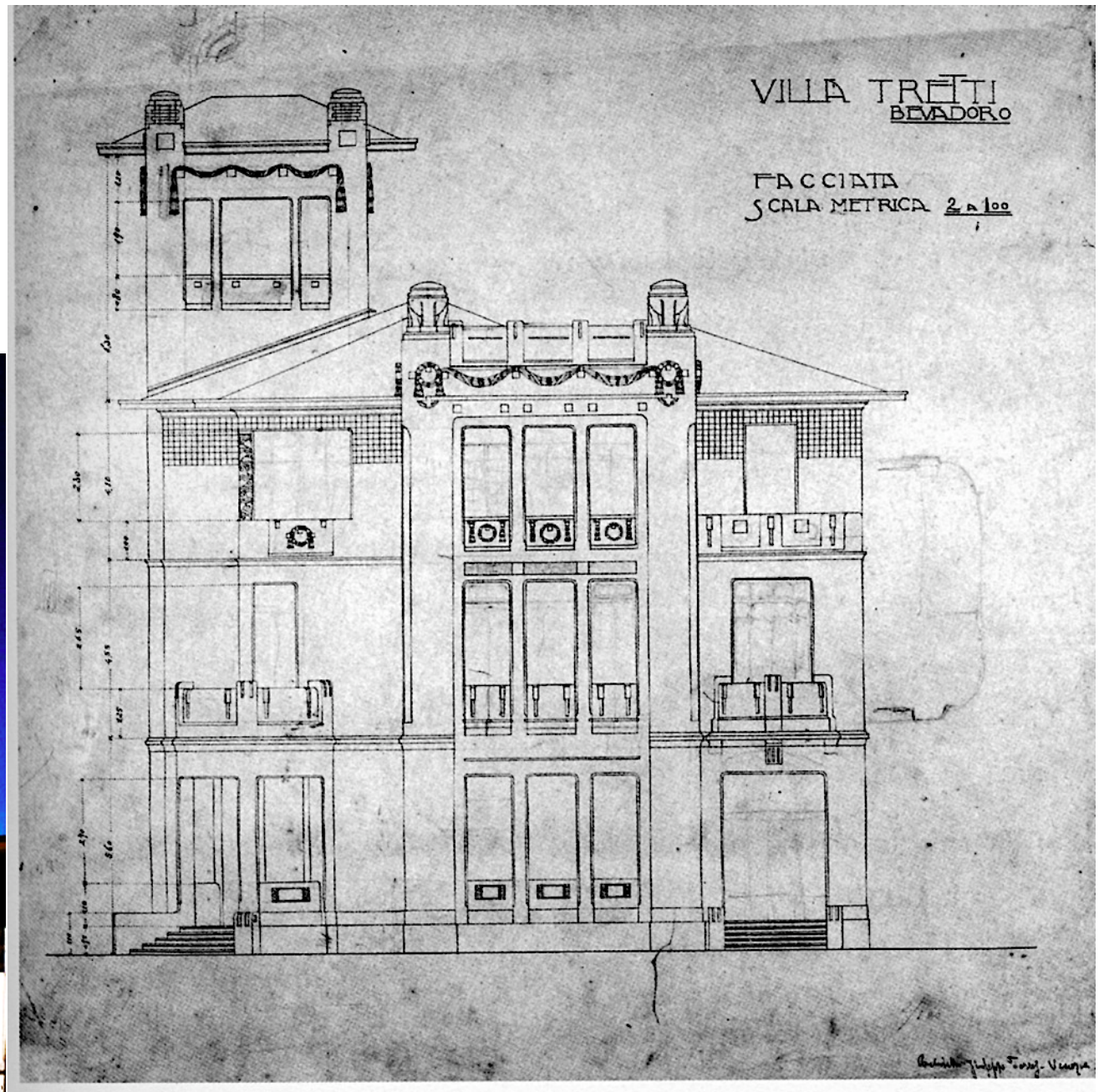
G. Torres casa del poeta e casa del silenzio 1908 interni per Stucki 1914



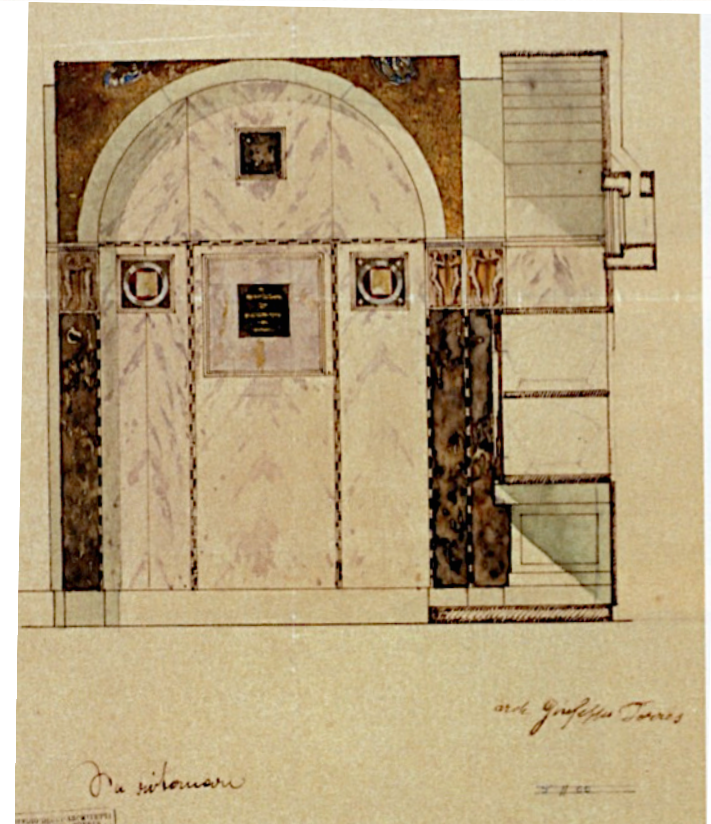
Giuseppe Torres casa del silenzio 1908, vetrate



Giuseppe Torres villa
Tretti a Bevadoro PD
1906

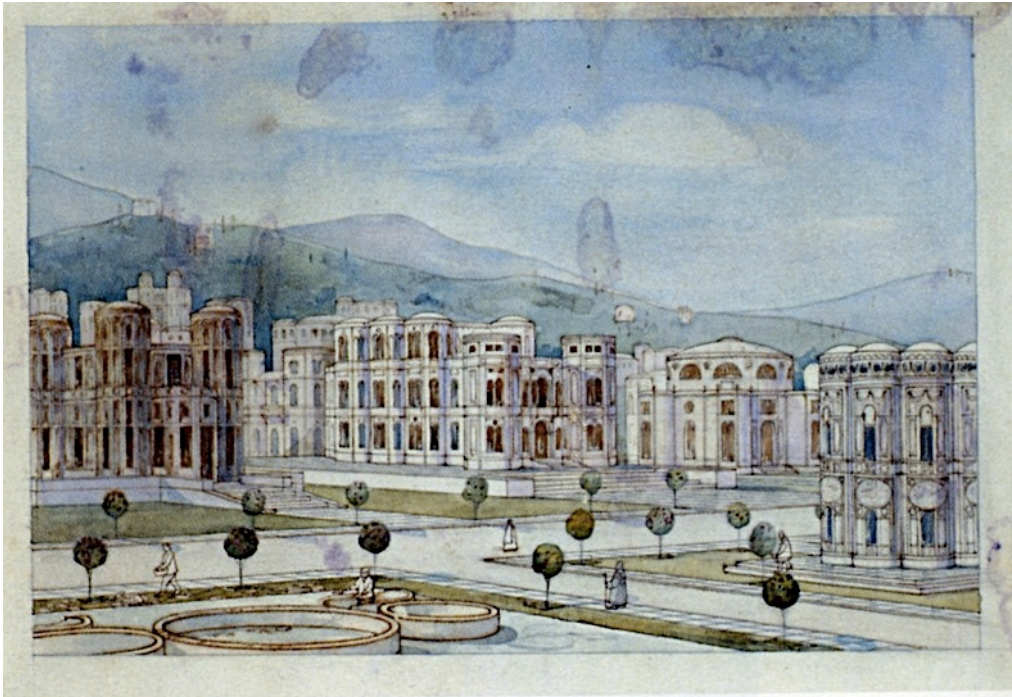


Giuseppe Torres villa Tretti a Bevadoro PD
1906, cappella Cerutti Cimitero di Venezia 1912

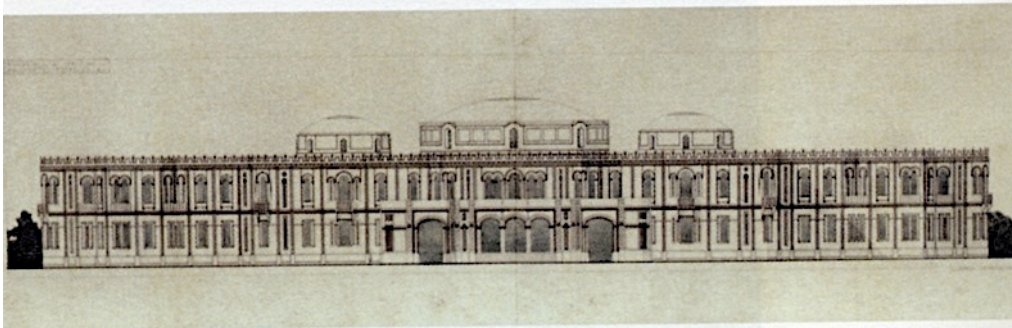
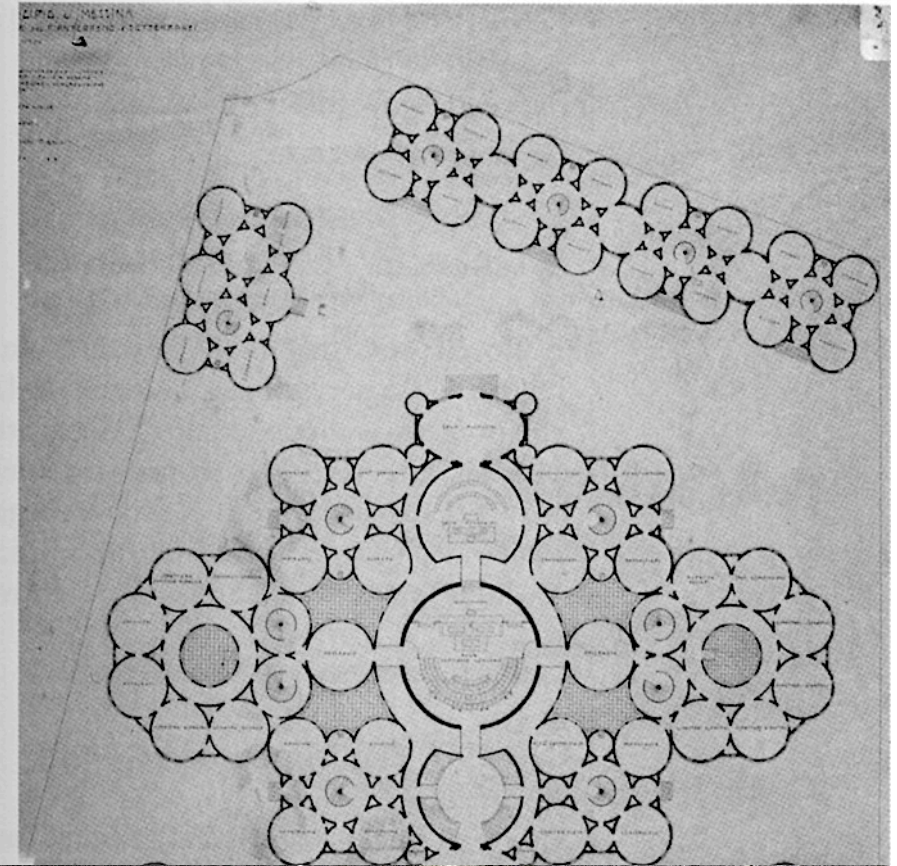


- Il veneziano Giuseppe Torres 1872-1935 aveva brevettato e pubblicato il 27 gennaio 1909 un monolite cilindrico in cemento armato: cellula elementare, capace di aggregarsi in organismi complessi per gli edifici più importanti, fino a diventare elemento costitutivo della nuova Messina antisismica. Tetti piani e cupole leggere - composte da elementi anulari prefabbricati e disposti come il guscio di un echinoderma - traducono in forme e tecniche nuove i corsi di anfore fittili delle cupole bizantine. Dal punto di vista tecnico, la pianta rotonda si era dimostrata antisismica e Torres ne dimostra i valori psicologici, simbolici e storici ricorrendo alle sue convinzioni teosofiche e alle forme della protostoria mediterranea. Ma quando si tratta di tradurre l'idea in una immagine architettonica complessiva, egli non sa far altro che rivestire i gusci di arcatelle arabo normanne.
 - Un'idea che Wright riprende nel Johnson & Johnson Administration Building (1936-39) e nella chiesa ortodossa di Milwaukee, tanto da far pensare che l'opuscolo sia passato fra le sue mani durante il soggiorno fiesolano del 1914.
 - G. TORRES, *La casa antisismica*, Manuzio, Roma 1909.

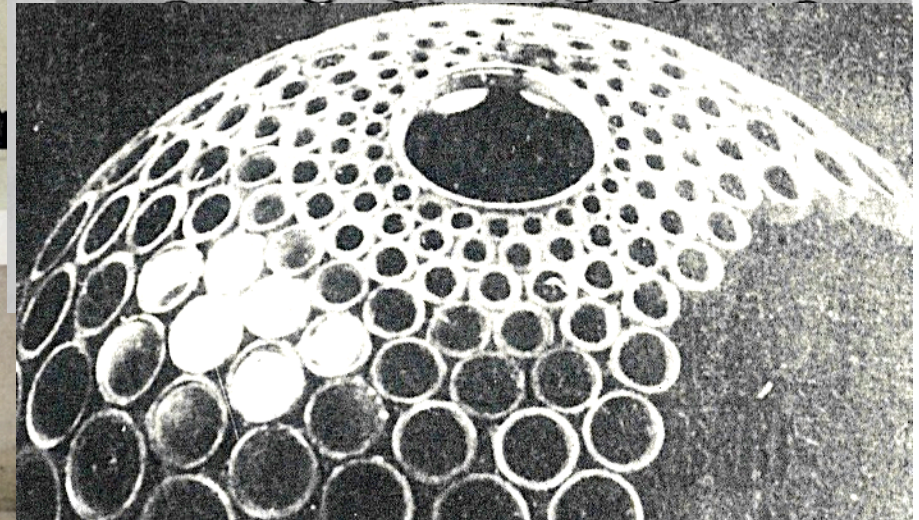
Il brevetto "asismico" per Messina Giuseppe e Duilio Torres 1909



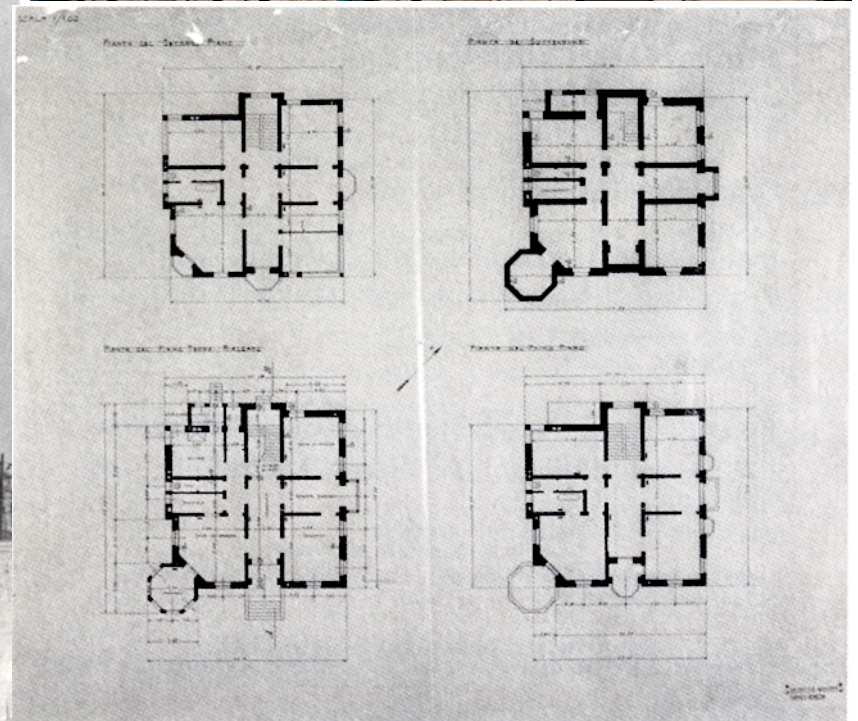
44



145



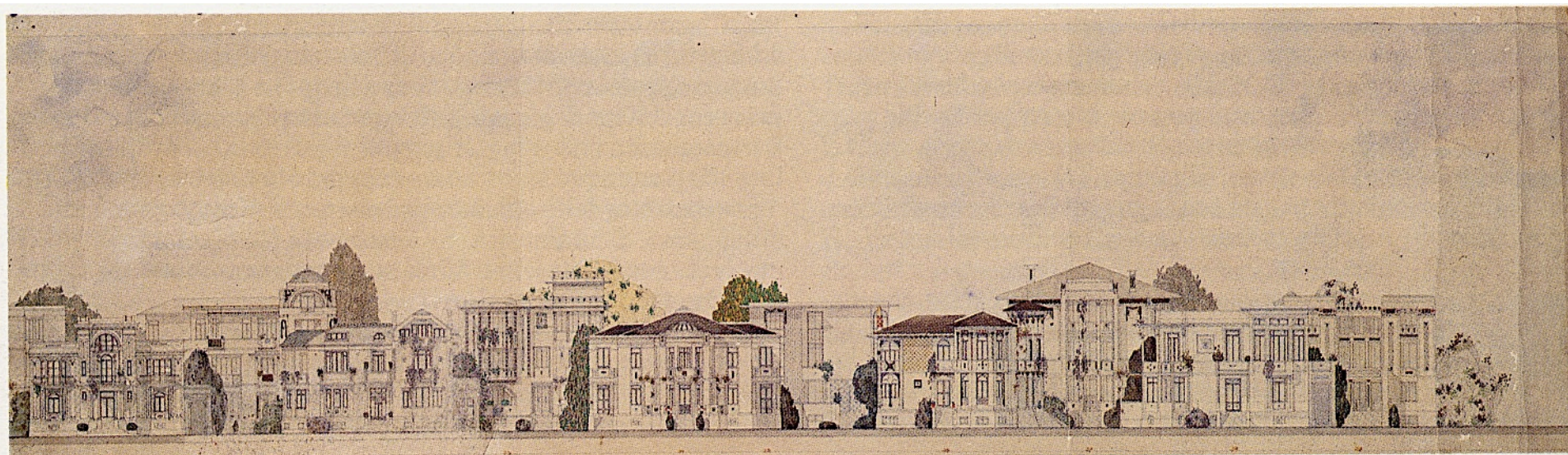
Giuseppe e Duilio Torres casa Predelli al Lido di Ve 1913



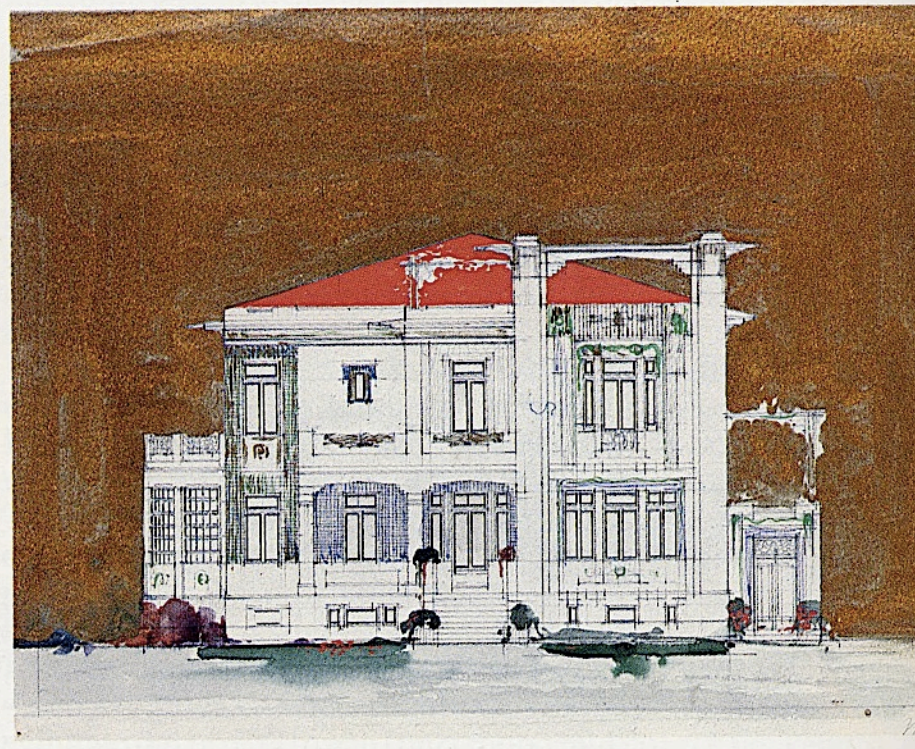
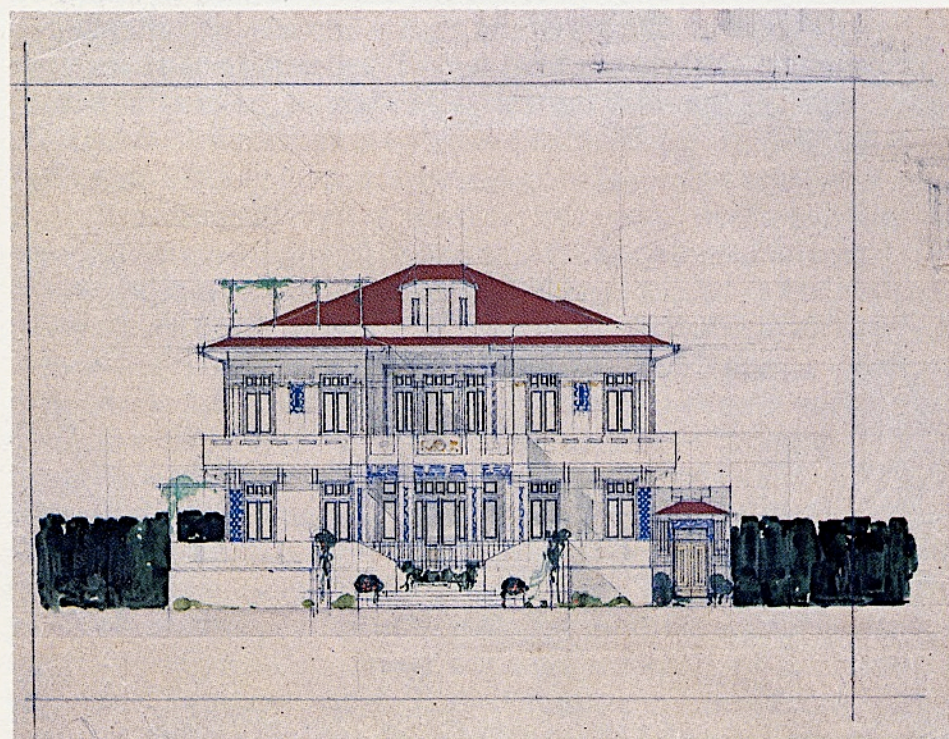
- Nel 1914 La CIGA bandisce un concorso per cento villini da costruire in una futura città-giardino alle Quattro Fontane (1911), la casa Predelli (1913) resta un frammento del progetto presentato da Giuseppe Torres. Se Sullam mostra influenze olbrichiane, attraverso l'interpretazione di D'Aronco, Torres interpreta lo stile di Hoffmann dissolvendo i volumi in bianche superfici, appena percorsa da decorazioni a scacchi.
- Duilio con il fratello Giuseppe e la collaborazione di Brenno Del Giudice, partecipò e vinse il concorso internazionale bandito nell'estate del 1914, dalla Compagnia Italiana Grandi Alberghi, per la realizzazione al Lido di Venezia, nell'area compresa tra l'Excelsior e il Des Bains, di cento villini.
- L'ossatura in cemento armato ha un precedente in Daniele Donghi e nel suo villino al Lido 1906.

- In questo, che comunemente viene considerato uno dei progetti più importanti della fase Liberty di Giuseppe Torres, dove è, forse più forte l'adesione ai modi della Secessione viennese, visto gli schietti riferimenti ad Hoffmann e Moser, è possibile individuare una villa progettata dal solo Duilio Torres.
- Quest'attribuzione è stata possibile perché, nell'articolo "*Secessione, Liberty e architetti italiani del!' epoca* ", scritto da Duilio e pubblicato su 'Rivista di ingegneria' dicembre 1956, l'architetto annovera tale villa tra i suoi progetti.
- Nella didascalia del disegno presentato nell'articolo, Torres definisce questo progetto: "*Fra i primissimi esempi (forse il primo) di costruzione di villa a corpi arrotondati con strutture sottili, quasi completamente vetrata* ¹⁹
- Le parti arrotondate molto probabilmente derivano dall'esperienze delle costruzioni rotonde asismiche, disegnate per la ricostruzione di Messina, ma l'elemento sicuramente più interessante, soprattutto se letto pensando al successivo sviluppo nell' opera del più giovane dei fratelli Torres, del filone razionali sta, è costituito dalla
 - presenza per ogni piano di superfici vetrate, che sembrano quasi ininterrotte, le quali, non possono non far scaturire il collegamento con le future finestre a nastro del razionalismo.
 - Dal disegno la villa, nella generale impostazione secessionista, si presenta con una copertura piana e il prospetto principale sul quale insistono i due corpi tondeggianti che, come torri si collocano ai lati della facciata; quest'ultima è segnata da fasce orizzontali costituite dalle finestre dei tre piani.

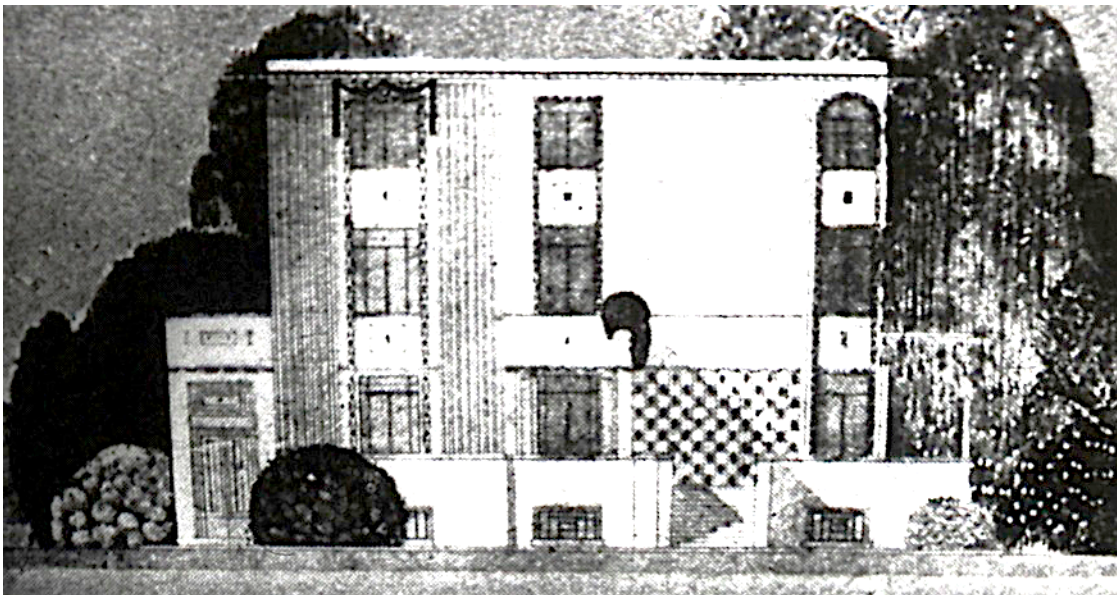
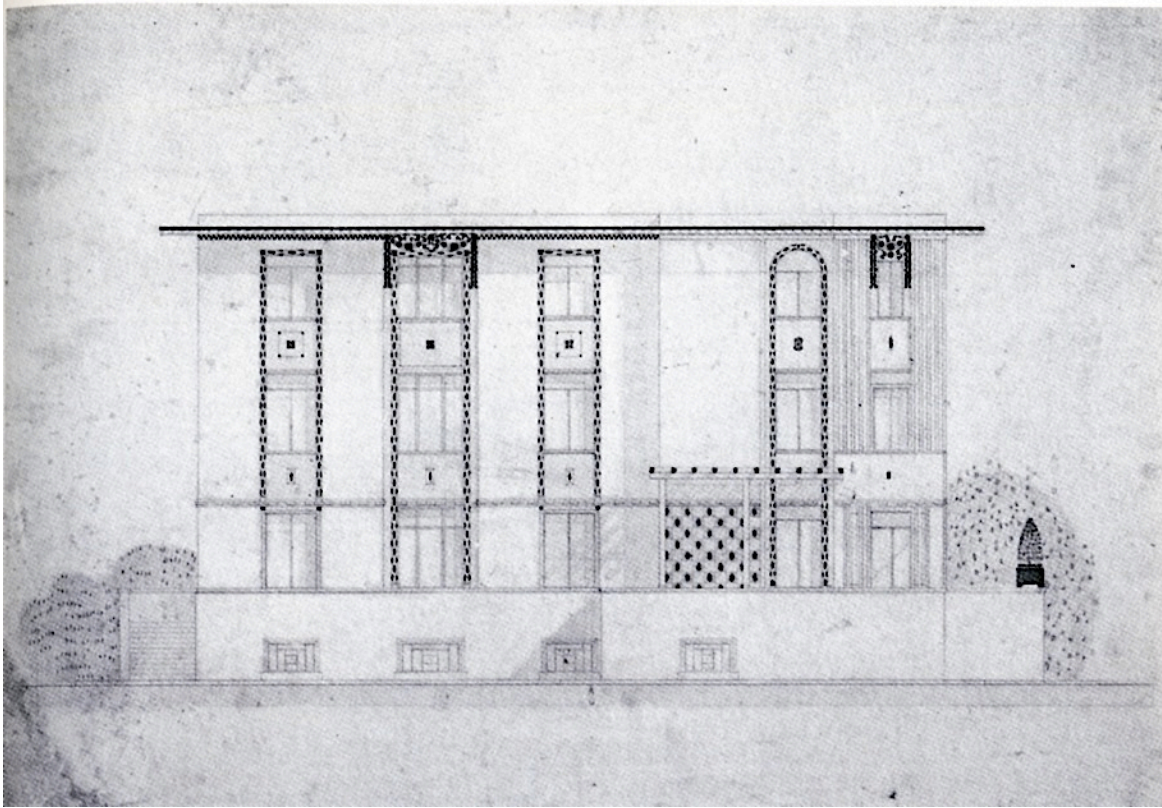
Il concorso CIGA 1914 con il fratello Giuseppe e Brenno Del Giudice collaboratore



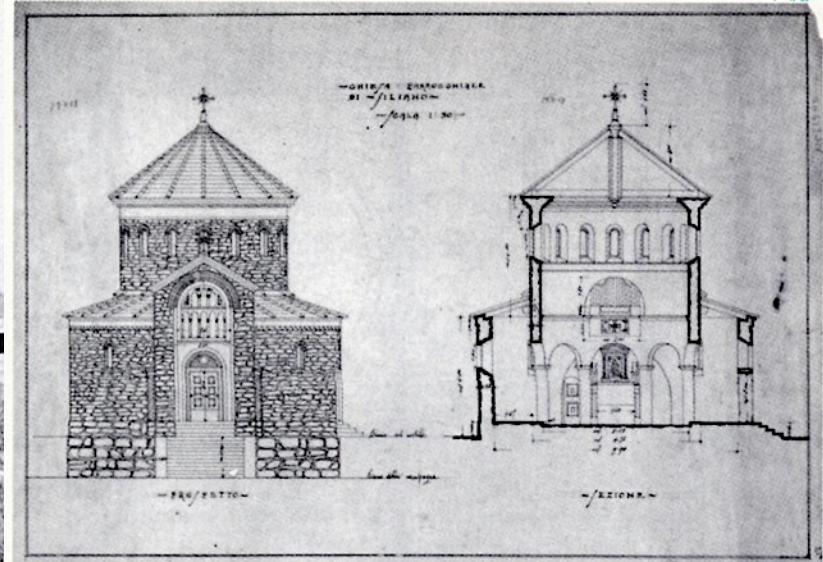
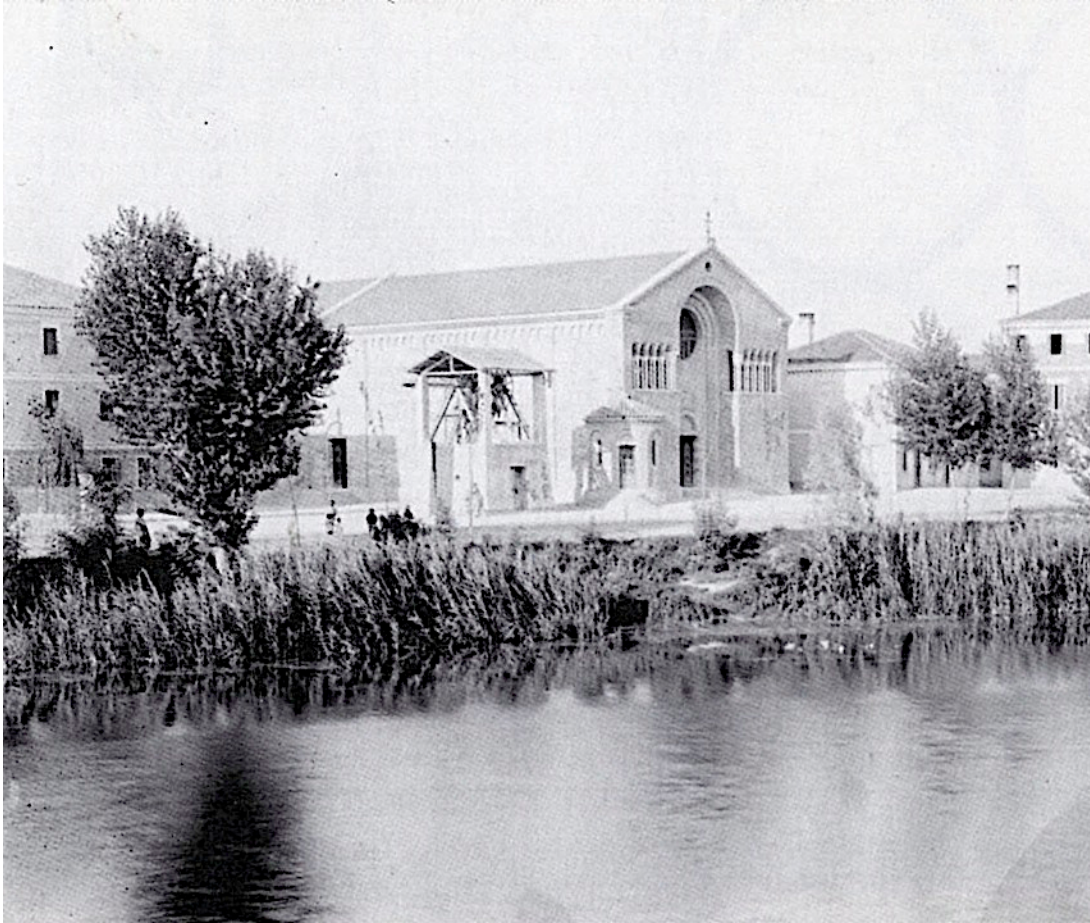
6.105a



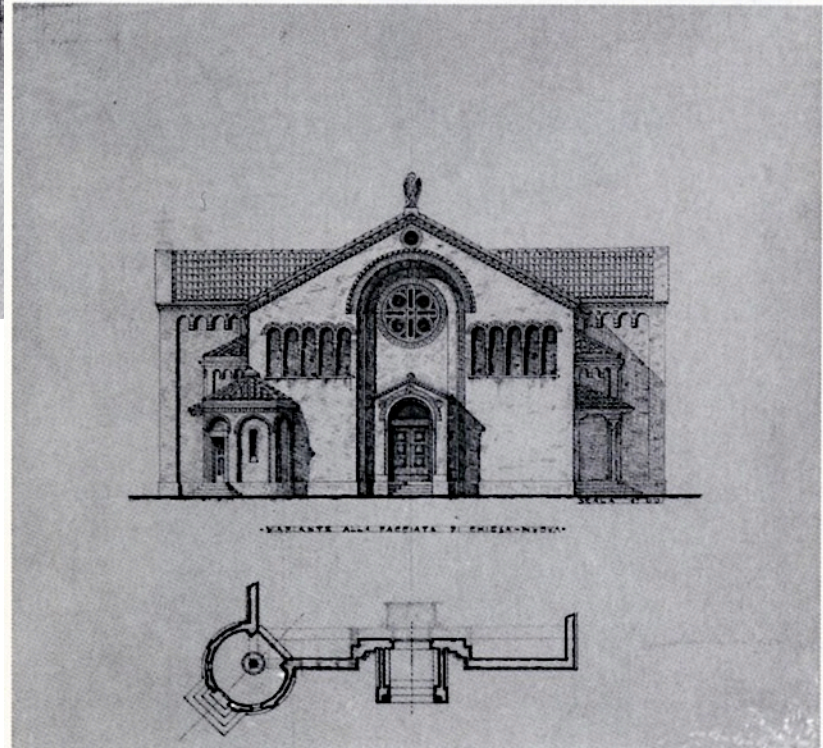
Giuseppe e Duilio Torres,
Brenno del Giudice Villa al
Lido concorso CIGA 1914



Giuseppe Torres 1872-1935 chiese a S. Donà e Stigliano 1920

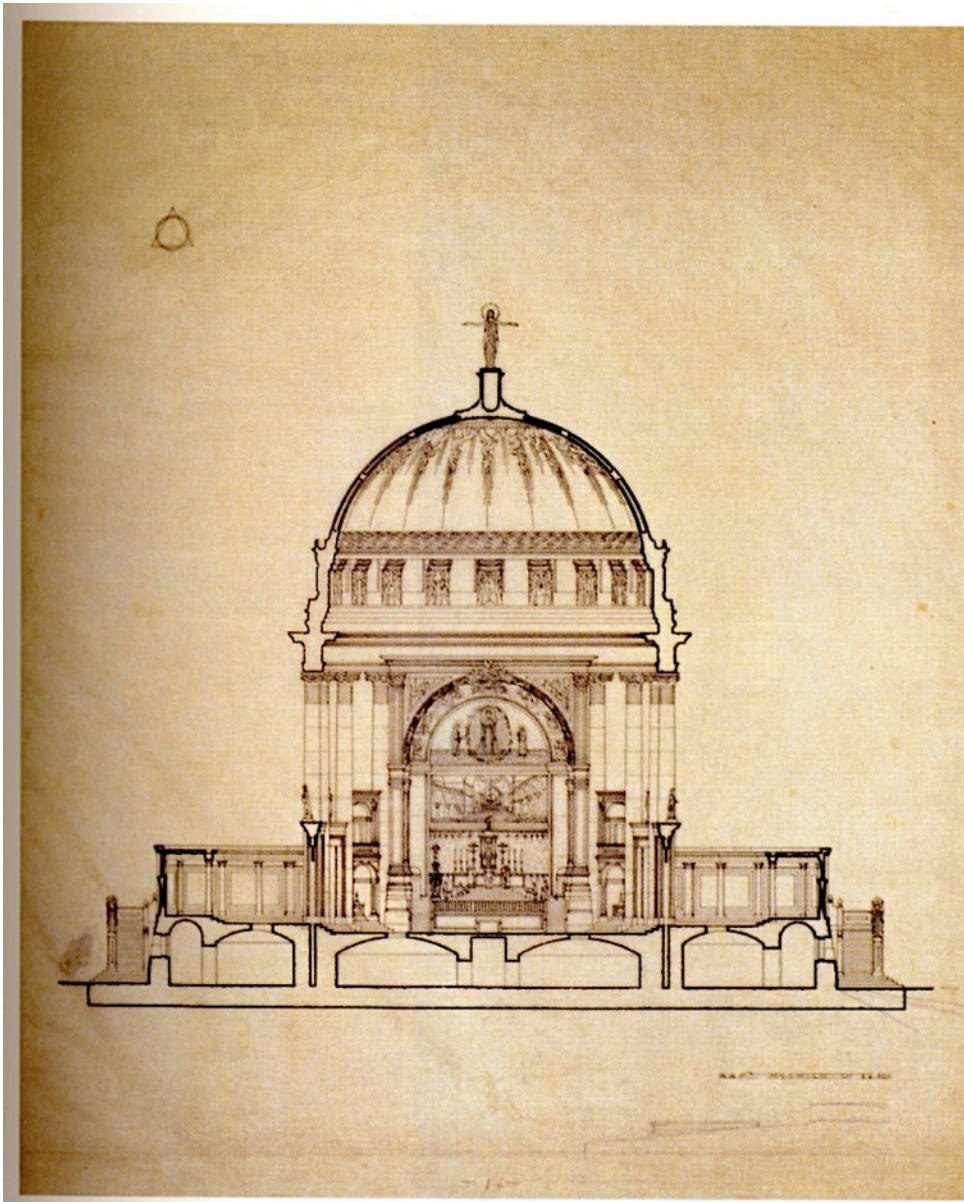


174



- Giuseppe Torres (1872-1935) parte dal revival veneto-bizantino della propria abitazione con studio al Gafaro (1905), che lo avvicina alle ville in stile di Domenico Rupolo al Lido, ma negli interni introduce i motivi della secessione viennese nella scala, ritmata da montanti di rovere, e nel camino ispirato alle Arts & Crafts. Le case "del silenzio" e "del poeta" restano idee acquerellate ispirate al nuovo gusto austriaco, ma pubblicate su "L'architettura italiana" lo fanno conoscere. Il suo intervento sulla preesistente villa Tretti a Bevadoro di Campodoro (PD) (1908-09) lo avvicina a villa Rosa a Corlanzone (VI) di Alfredo Melani (1907-08), nel bianco volume della torre solcato da sottili giochi grafici e nelle finestre d'angolo. Un pezzo di città è il progetto dell'isola di Sant'Elena (1911) con il fratello Duilio, Giulio Alessandri e F. Finzi, dove si vuole asserire la possibilità di continuare a costruire Venezia ripetendone gli aspetti pittoreschi. Il tempio Votivo al Lido (1918-36) occupa, con l'insegnamento alla scuola d'architettura di Venezia, tutta l'ultima parte della sua vita; la sua cupola tende da lontano a ricollegarsi alla Salute a S. Marco e alle cupole palladiane. Nel monumentalismo Wagnerschule essa ritrova la venezianità della secessione viennese.

Giuseppe Torres Tempio votivo Lido di Venezia 1917-38



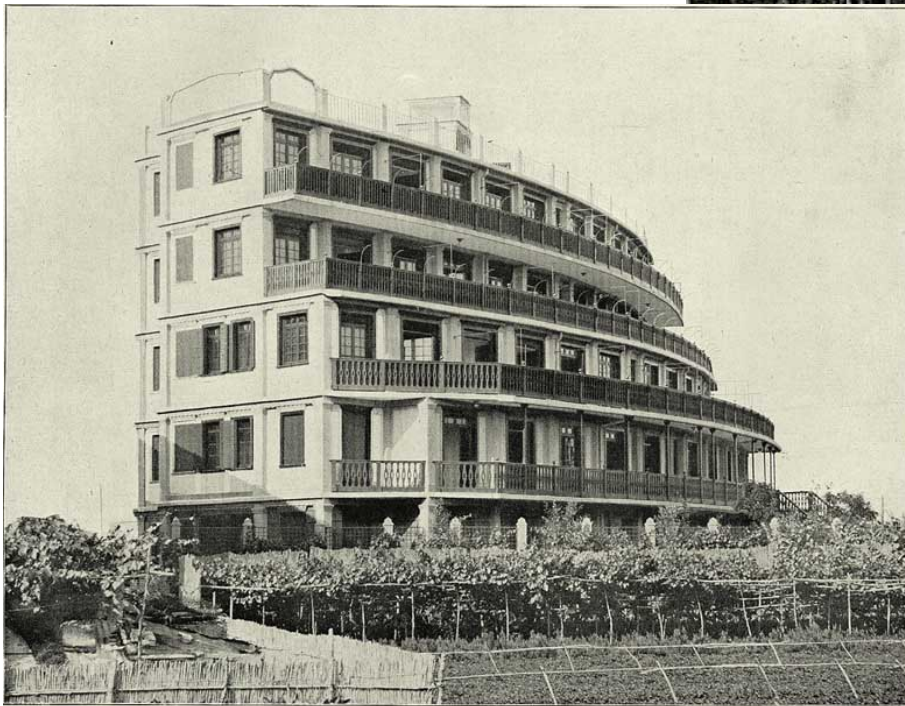
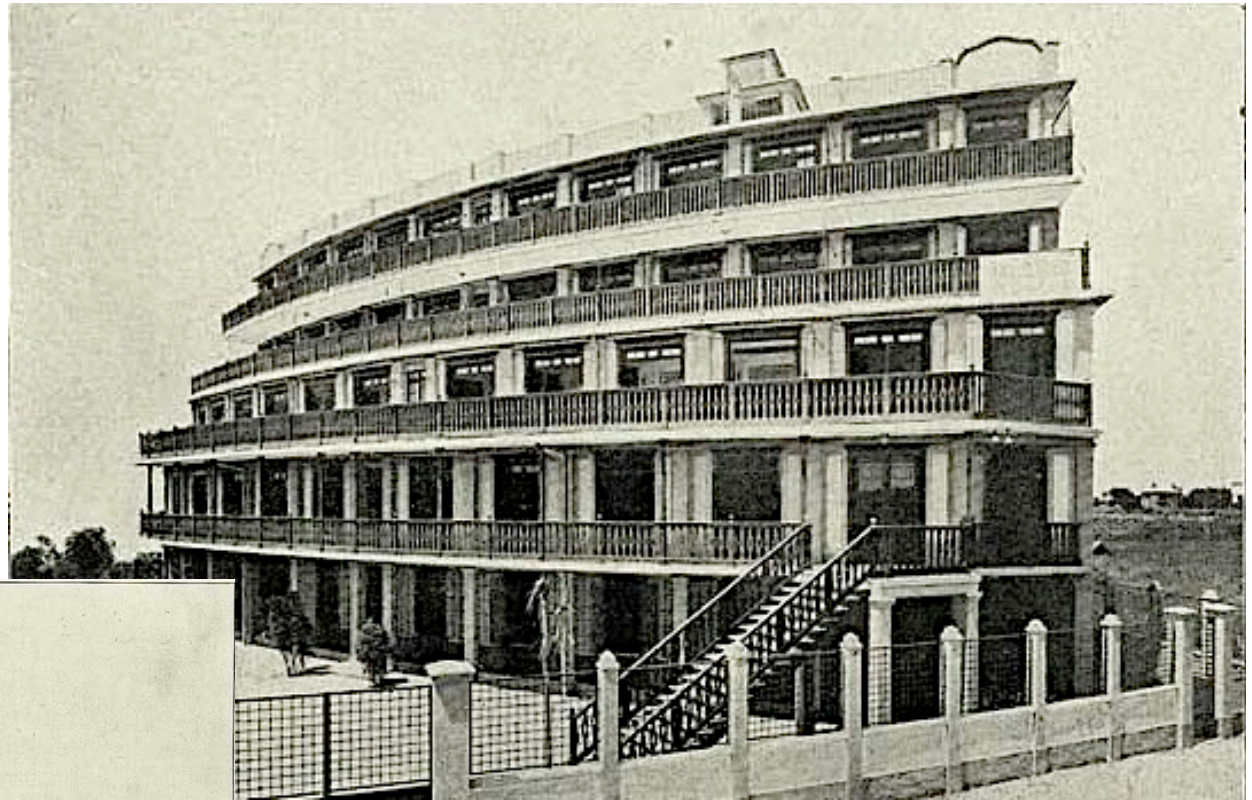
Duilio Torres 1882-1968 solarium al Lido di Venezia 1923



Duilio Torres 1882-1968 solarium al Lido di Venezia 1923

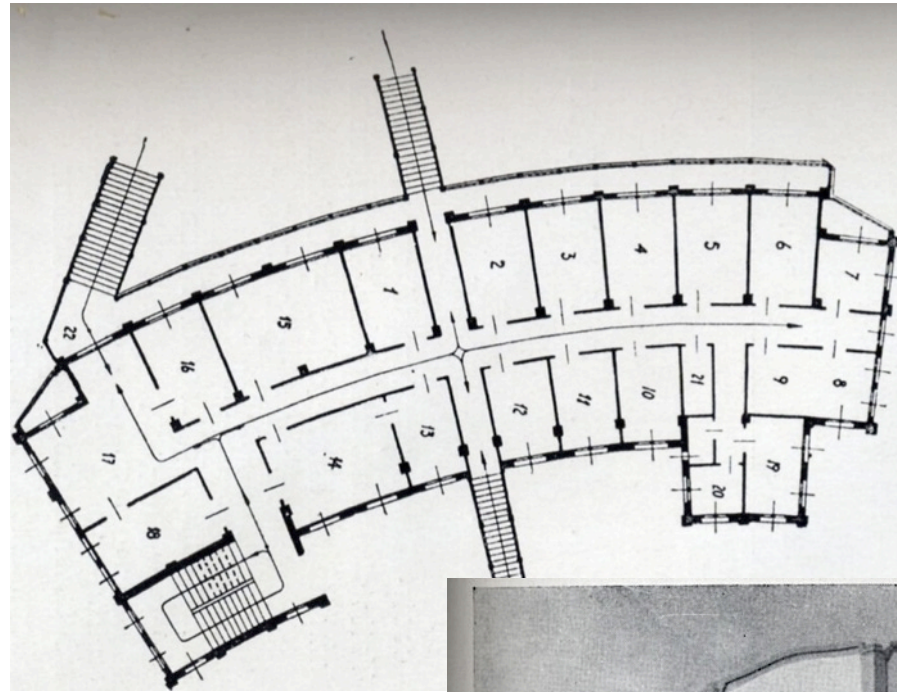


ARCH. DUILIO TORRES: EDIFICIO RAZIONALE PER LA CURA DEL SOLE AL LIDO DI VENEZIA.



ARCH. DUILIO TORRES: EDIFICIO PER LA CURA DEL SOLE AL LIDO DI VENEZIA.

- L'unico, precoce edificio moderno resta l'istituto elioterapico al Lido di Venezia di Duilio Torres del 1923, l'unico esposto al Werkbund di Stoccarda nel 27 e poi l'anno dopo alla prima mostra di architettura razionale a Roma, pubblicato da Piacentini in *Architettura d'oggi* (1930), ma significativamente trascurato da Sartoris nell'*Architettura funzionale* del 1933. **Si tratta in realtà di un'ossatura di cemento armato dettata dall'impresa e dall'industria paterna con sede a Venezia e cementificio a Vittorio Veneto.**
- **Le tamponature in legno si rifanno alle altane veneziane allora amate da M. Piacentini nella palazzina di viale Liegi a Roma e da G. Muzio nella ca' Bruta di via Moscova a Milano. Nella cimasa a forma di diadema si possono vedere richiami alla architettura di Letchner in Ungheria come nel condominio lidense di Alessandri?**
- Infatti Duilio Torres scrive in un articolo pubblicato su "Ateneo Veneto" del 1942 : *"Il razionalismo e il funzionalismo sono due termini che i giovani architetti d'oggi hanno fatto propri, ma sono indicazioni assai vecchie (...)L'architettura funzionale propriamente detta, dovrebbe essere quella preparata a rispondere, in primo luogo, e senza decorativismi alla funzione della vita che si deve svolgere (...)"*⁵.
 - 5 Duilio Torres, La specializzazione in architettura,, in Ateneo Veneto, 1942, pp. 169-170.



Il padiglione elioterapico al Lido 1923

- Daniele Donghi, villino Donghi al



Duilio Torres valle Zappa 1924



- Dopo il solarium lidense, Duilio Torres costruisce in vari stili: segue il magiaro Lechtner nel casone di Valle Zappa nella Laguna (1924)
- Sorge quasi per incanto, in quel panorama singolare fatto d'acqua e sole segnato solo da brevi terre emerse che caratterizza il paesaggio delle “valli da pesca” della laguna veneta, “*una piccola sistemazione urbana*”¹ che colonizza l'isolotto di Valle Zappa.
 - 1 Ugo Nebbia, Una dimora di caccia e pesca nell'isoletta di Valle Zappa nella Laguna di Venezia, in, Architettura e arti decorative, fascicolo XII, agosto 1930, p.566.

Pensione Dienesen 1923-25



- Condominio a San Vio 1927



- Torres ricorda che l' introduzione in architettura dei nuovi materiali, quali: ferro, vetro e cemento, a partire dall' ultimo periodo dell' 800, rappresentò il presupposto per la nascita in Europa ed America del moderno.
- Se quasi immediatamente si apprezzarono le straordinarie potenzialità di questi materiali, allo stesso tempo la produzione architettonica era lontana dall' avvento di nuove espressioni artistiche, infatti *“ come si costruiscono nuove architetture di tecnico ardimento, si copiano e si ricopiano gli stili del passato, arrivando ad avvilire la loro bellezza fino al punto di ricalcarne le forme coi più volgari impasti di materiale cementizio a tale compito non certamente chiamato ”*³.
 - 3 Duilio Torres, “La nuova architettura e Venezia”, in Ateneo Veneto, n. 6, 1933, p. 162.
- Solo negli anni antecedenti allo scoppio della prima guerra mondiale, si crearono quelle condizioni che determinarono la nascita di nuovi linguaggi.
- Dalla Secessione austro – tedesca in Europa, e dalla ricerca di una sempre maggiore essenzialità formale in America, si sviluppò lo stile moderno.
- Torres prosegue il suo saggio sottolineando, con profondo rammarico, come i paesi di tradizione classica non riuscirono a capire questo straordinario evento, scrive infatti Duilio: *“ le nazioni latine stanno a guardare, sta a guardare specialmente l' Italia; essa non vede che le nuove forme derivano dal suo grande passato, e non ha forza di reagire, di riprendere il comando e di imporre anche le proprie visioni. ”*⁴

– 4 Duilio Torres, op. cit., p. 163.

- Solo Raimondo D' Aronco e Sant' Elia, furono all' avanguardia; *“il primo, squisitamente latino, immaginoso e sensibile, costruttore di razza saldo e provato, modernizzando gli antichi canoni, inizia a percorrere la stessa strada degli artisti del Nord; il secondo, in successivo momento, prepara invece, con grande fantasia, sullo schema concettivo d' America, le architetture che soltanto oggi si vanno realizzando, preminenti in essi i valori dell' economia, della funzione dell' igiene.”*⁵ La loro opera non venne compresa e, purtroppo, il frutto della loro ricerca fu disperso nella generale indifferenza.

– 5 Ibidem

- Con la Grande Guerra, tutte le diverse tendenze linguistiche che si erano sviluppate fino a quel momento, furono scompagnate, cosicché dopo il conflitto, l' architettura era in una situazione caotica, nella quale non c' erano più canoni né regole.
- Duilio, giunge quindi alla descrizione della realtà a lui contemporanea, inizia qui una profonda riflessione sullo stato dell' architettura a cavallo tra gli anni venti e trenta.
- Torres afferma che era in atto un momento di transizione, nel quale risultava ormai chiaro che il funzionalismo d' origine americana, era diventato un modello dominante.
- Questo stile si basa su un unico tipo scatolare – scheletrico, utilizzato ugualmente per le costruzioni industriali, ospedaliere, le abitazioni popolari ed anche quelle civili, che è *“rappresentativo della funzione per eccellenza, generato dal trionfare dell' igiene e dallo sfruttamento al massimo grado della resistenza dei materiali, che molte volte si riveste di altri materiali costosi per impreziosirne...la nudità”*.⁶

– 6 Duilio Torres, op. cit., p. 169.

- La principale critica che Torres muove al funzionalismo, riguarda la tendenza all'omologazione delle forme, a causa della quale non si evidenzia più la destinazione d'uso dei singoli edifici e, cosa ancor più grave, si eliminano quelli che sono i caratteri estetici distintivi della nazione.
- Un esempio virtuoso, secondo l'architetto, di adeguamento dei modelli moderni alla tradizione, è offerto dall'Olanda e dalla Svezia, le quali *“sentendo latente la necessità di trasformare l'edilizia in adattamento alle esigenze moderne, hanno modificato la propria architettura coraggiosamente, noncuranti delle influenze internazionali, applicando in gran prevalenza i materiali locali, costruendo razionalmente, nel giusto senso della parola, case e palazzi perfettamente ambientati .”*⁷

– 7 Duilio Torres, op. cit., p. 170.

- *L'ambientamento* è il perno su cui s'incardina tutta la concezione architettonica di Duilio Torres.
- Scrive infatti l'architetto: *“L'abbandono della valutazione dell'ambiente è il più grosso degli errori che un realizzatore possa compiere (...). Togliersi dalla valutazione dell'ambiente vuol dire cadere inavvertitamente nell'incerto, nel vago, molte volte nell'assurdo (...). Bisogna piantare i fiori nel terreno che li ha generati, nel clima, nell'aria, nel sole che può dar loro la vita e la migliore bellezza; la semente dà ciò che ad essa dà la sua terra .”*⁸

– 8 Duilio Torres, op. cit., pp. 179 - 180.

- Le forme del nuovo stile, quindi, devono essere generate dall' accordo con quelli che sono i caratteri peculiari del luogo.
- Solo rispettando questa, che è poi una legge fondamentale dell' arte classica, è possibile realizzare una nuova architettura in armonia con l' antico, che non occulta ma anzi esprime liberamente i tratti tipici della nostra tradizione latina, interpretandoli in chiave moderna.
- Secondo Torres lo strumento che sicuramente contribuisce a indicare il perfetto equilibrio tra le nuove costruzioni e l' ambiente, è il *piano regolatore* del luogo dove si intervenire, perché, per predisporre questo progetto è necessario compiere uno studio ampio e complesso di tutte le componenti e problematiche che caratterizzano la zona.
- A fianco dell' ambientamento, un altro elemento importante su cui si basa l' architettura di Torres è *il rispetto della funzione di un edificio*; è quindi necessario che ogni costruzione esprima attraverso le sue forme l' uso cui è destinata.
- Nel secondo articolo citato all' inizio di questo paragrafo, Duilio propone una suddivisione dell' architettura, a seconda la funzione, in tre tipologie: minore, razionale e maggiore.
- La prima “ *realizza costruzioni utilitarie modeste. Nel caso specifico dell' abitazione è rappresentata dalla casa per il popolo e per la gente di modeste possibilità, e nel passato queste costruzioni venivano erette dagli artigiani che, ispirandosi alla produzione maggiore, traducevano le soluzioni alle esigenze funzionali e i motivi artistici con particolare chiarezza, semplicità e sentimento, ottenendo una caratteristica veramente particolare, assai gradevole, intima, spirante pace familiare, e più ancora dell' architettura aulica molte volte ha rappresentato il volto genuino delle città .*”⁹

– 9 Duilio Torres, La specializzazione in architettura, in Ateneo Veneto, 1942, pp. 168 169.

- L'architettura razionale è dominata dalla funzione, le sue forme sono esclusivamente pensate per rispondere a pieno a quelle che sono le necessità dell'attività che nella costruzione si deve svolgere, gli edifici industriali, quindi, costituiscono un chiaro esempio di questa tipologia.
- *“L'architettura maggiore o aulica, è quella delle costruzioni importanti e rappresentative, è l'architettura che si libera in parte della funzione (...) e impone, o vuol imporre l'esaltazione dell'estetismo (...).”*¹⁰
 - 10 Ibidem.
- A questo punto è possibile spiegare come si origina l'eclettismo dell'opera di Duilio Torres: l'impiego di una determinata espressione linguistica (monumentalismo piacentiniano, Novecento, costruzioni in stile, razionalismo, ecc) a seconda della situazione specifica, deriva sempre da una perfetta combinazione *dell'ambientamento con il rispetto della funzione.*

Terme littorie 1926

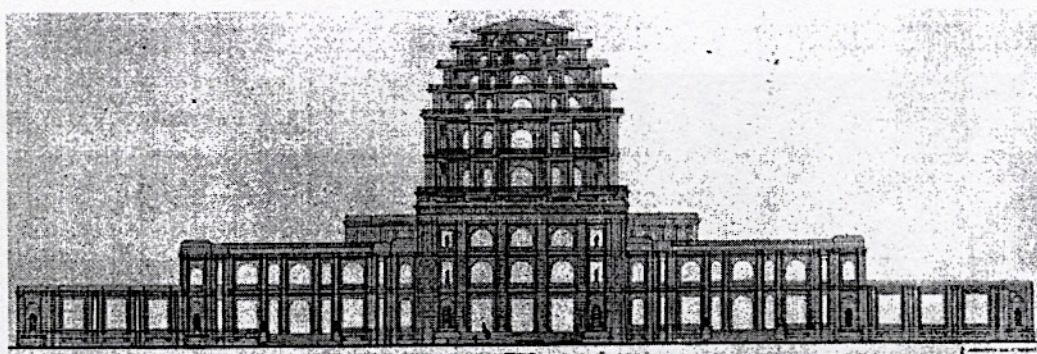


Figura 79 - D. Torres, Progetto per il concorso delle Terme Littorie in Roma, 1926. Edificio centrale.

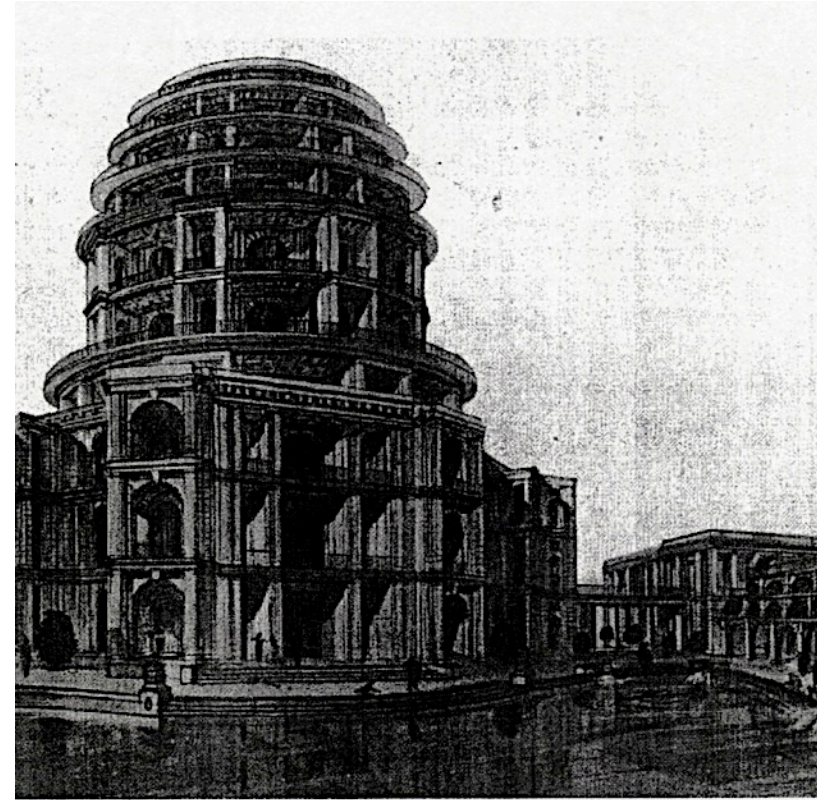


Figura 82 - D. Torres, Progetto per le Terme Littorie in Roma, 1926. Edificio centrale e piscina.

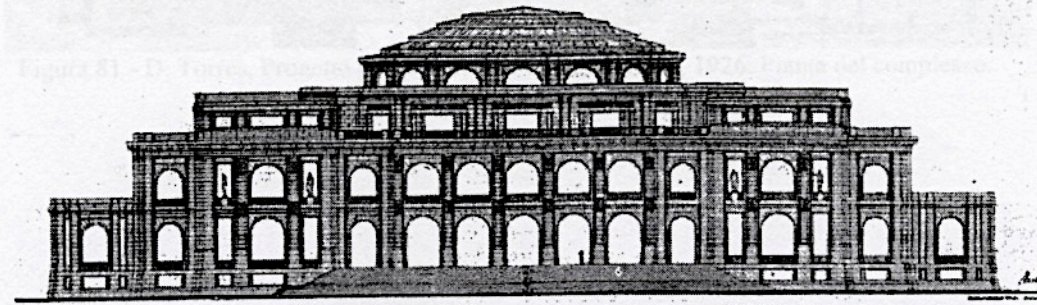


Figura 80 - D. Torres, Progetto per le Terme Littorie in Roma, 1926. Padiglione per riunioni collettive.



- Confronto con Max Berg jahrhunderthalle a Breslau 1911-13. Concorso bandito dal giornale “Il Popolo d’ Italia”
- La strada per giungere alla realizzazione di una nuova *identità architettonica nazionale*, secondo i membri della commissione, sta nel mezzo, “*nel tentativo di contemperare la tradizione con la modernità*”², e l’ opera che meglio interpreta questa indicazione è proprio il progetto per le Terme Littorie di Duilio Torres, al quale viene assegnato il primo premio. ¹ Roberto Papini, *Due concorsi accademici*, in, “Architettura e arti decorative”, fascicolo IV, dicembre 1926, p. 161.
- Roberto Papini, op. cit., p.163.
- La giuria però non ritiene, naturalmente, che questo verdetto coroni il raggiungimento dello scopo che i banditori del concorso si erano inizialmente preposti, anche se considera tale risultato una prima tappa su quella via maestra che dovrà condurre alla formazione di uno stile nazionale. Torres conferisce alle terme quella monumentalità e grandiosità, d’ obbligo in una costruzione di regime, interpretando modernamente la classicità romana, grazie alla sapiente fusione delle nuove “*strutture lineari del cemento armato (con) le tradizionali forme plastiche della colonna e dell’ arco*”³.
- Roberto Papini, op. cit., p.171.



Padova costr.
sventramento
S. Lucia
1928-34
v. Emanuele
Filiberto- p-za
Insurrezione

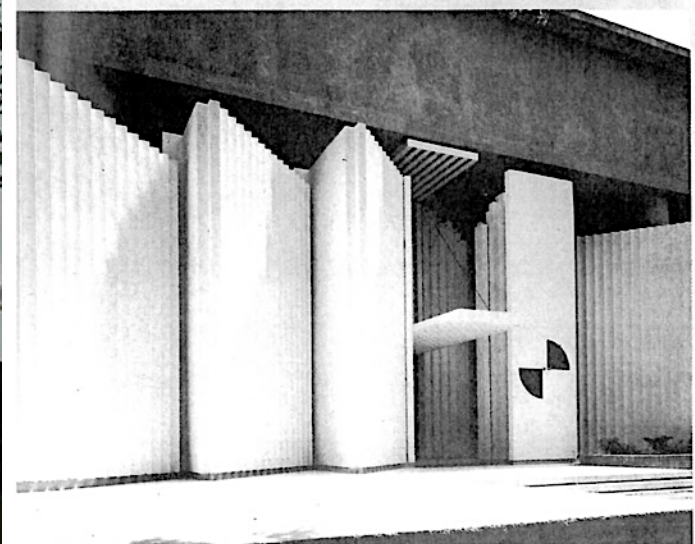
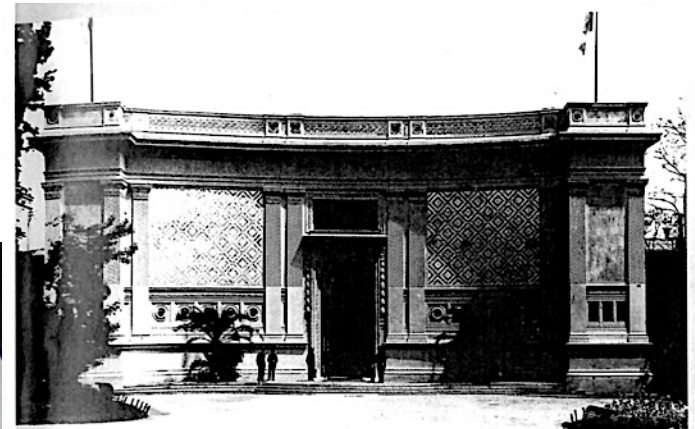


Magazzini Menato
1928
Casa torre 1934
Cinema Principe
1933
Palazzo Itala Pilsen
1930



- Sull' area del quartiere di S. Lucia distrutta fra il 1919-25 dopo il progetto GUR del 27, Il tessuto urbano del centro di Padova nel tratto compreso tra le piazze Garibaldi ed Insurrezione, è segnato nei suoi punti nevralgici, dall' intervento di Duilio Torres costituito dal palazzo dei Magazzini Menato in Piazza Garibaldi, dal Super cinema Principe e dalla Casa-torre (della quale faremo qui solo alcuni accenni in quanto ad essa verrà dedicata la scheda n.8) entrambi in Via Emanuele Filiberto e dal palazzo dell' Itala Pilsen di Piazza Insurrezione.

Biennale di Venezia padiglione Italia 1932
Eugenio Miozzi autorimessa comunale 1933



- Significativa è la nuova facciata del padiglione Italia alla biennale di Venezia del 1932 che viene non a sostituire ma a coprire quella in stile veneziano di Cirilli del 1912. La facciata è stata privata delle sculture a bassorilievo, la parete colonnata lascia vedere la concavità della precedente facciata.
- Come Libera e De Renzi coprivano la facciata del palazzo delle esposizioni a Roma, così D. Torres fa con la vecchia facciata. Con Brenno del Giudice fonda il GUV
- E presenta un prg per Ve in alternativa a Miozzi. Nel 1934 i concorsi per la stazione di S. Lucia e per il ponte all' Accademia. Con scarso successo nel 1930 insieme con il fratello Giuseppe, Del Giudice, Napoleone Martinuzzi e altri ing, e artisti ven. tenta di opporsi al progetto comunale di Miozzi con un progetto alternativo firmato **Urbanisti Veneziani** in chiara analogia con il **GUR**.
- Torres a questo proposito scriveva in un articolo su "Ateneo Veneto" del 1933: *"Il "Il posto per la nuova architettura è al Lido (,) e a Marghera. (...) A Marghera, dove è già prodigiosamente sorto il nucleo vivo della modernità sorga la nuova Venezia,' a Marghera siano date ali alle nuove forme dell'architettura, e non sia più consentito che i moderni opifici si camuffino con elementi tolti dall'antico e le case continuino ad essere (...) malinconiche riproduzioni di quelle d'altri tempi. „²*

Biennale di Venezia padiglione Italia 1932

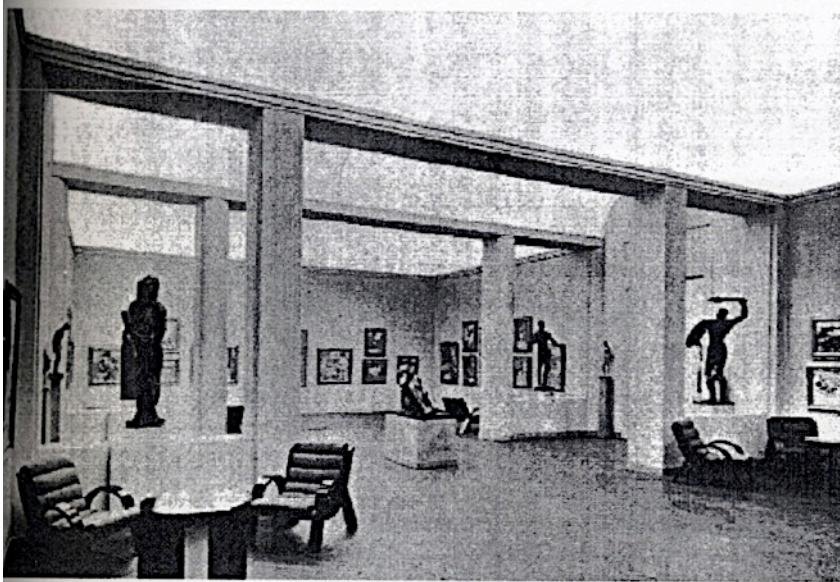


Figura 93 - D. Torres, Sala XIX del Padiglione Italia, alla XVIII Biennale di Venezia, 1932.

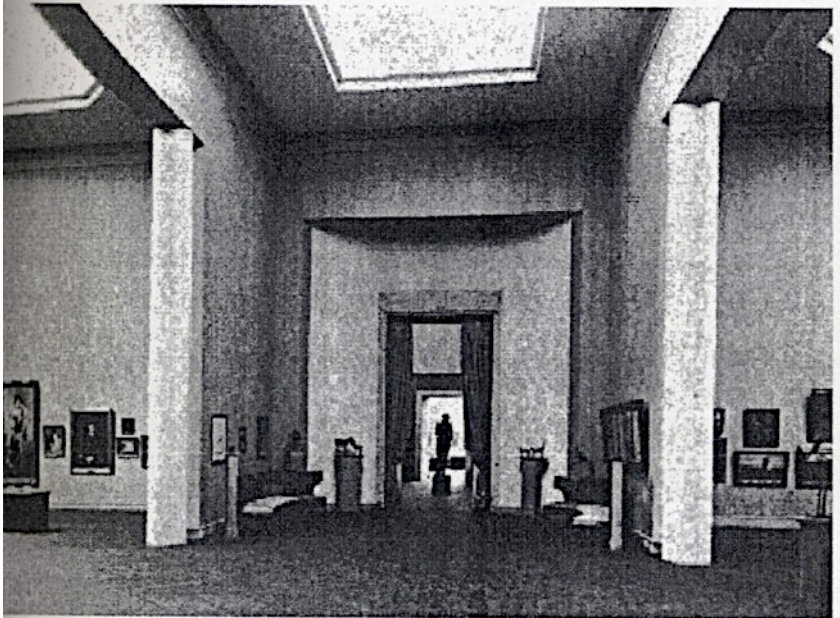


Figura 94 - D. Torres, Sala XX del Padiglione Italia alla XVIII Biennale di Venezia, 1932.

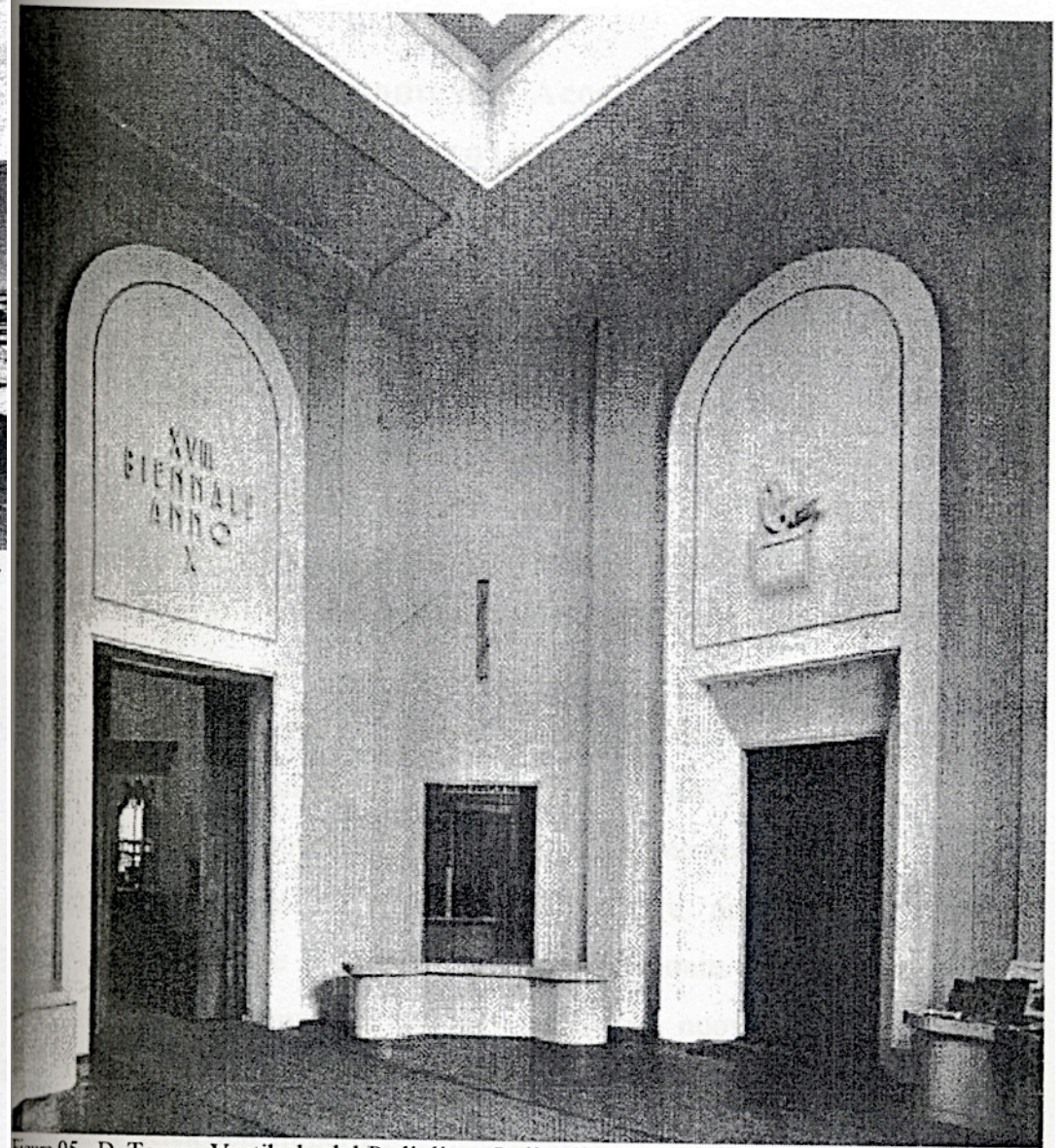
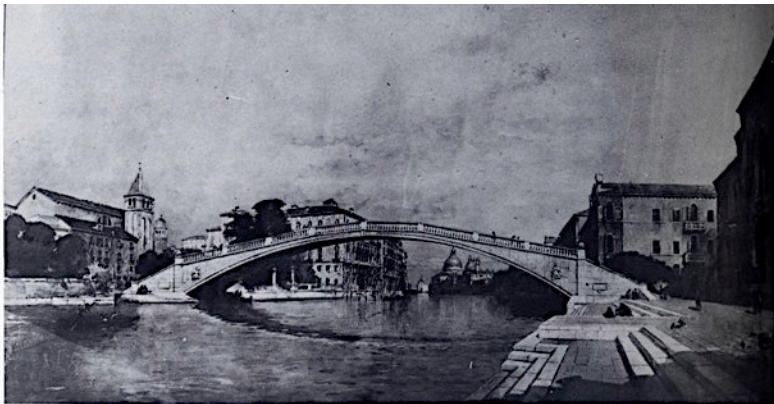


Figura 95 - D. Torres, Vestibolo del Padiglione Italia alla XVIII Biennale di Venezia, 1932.

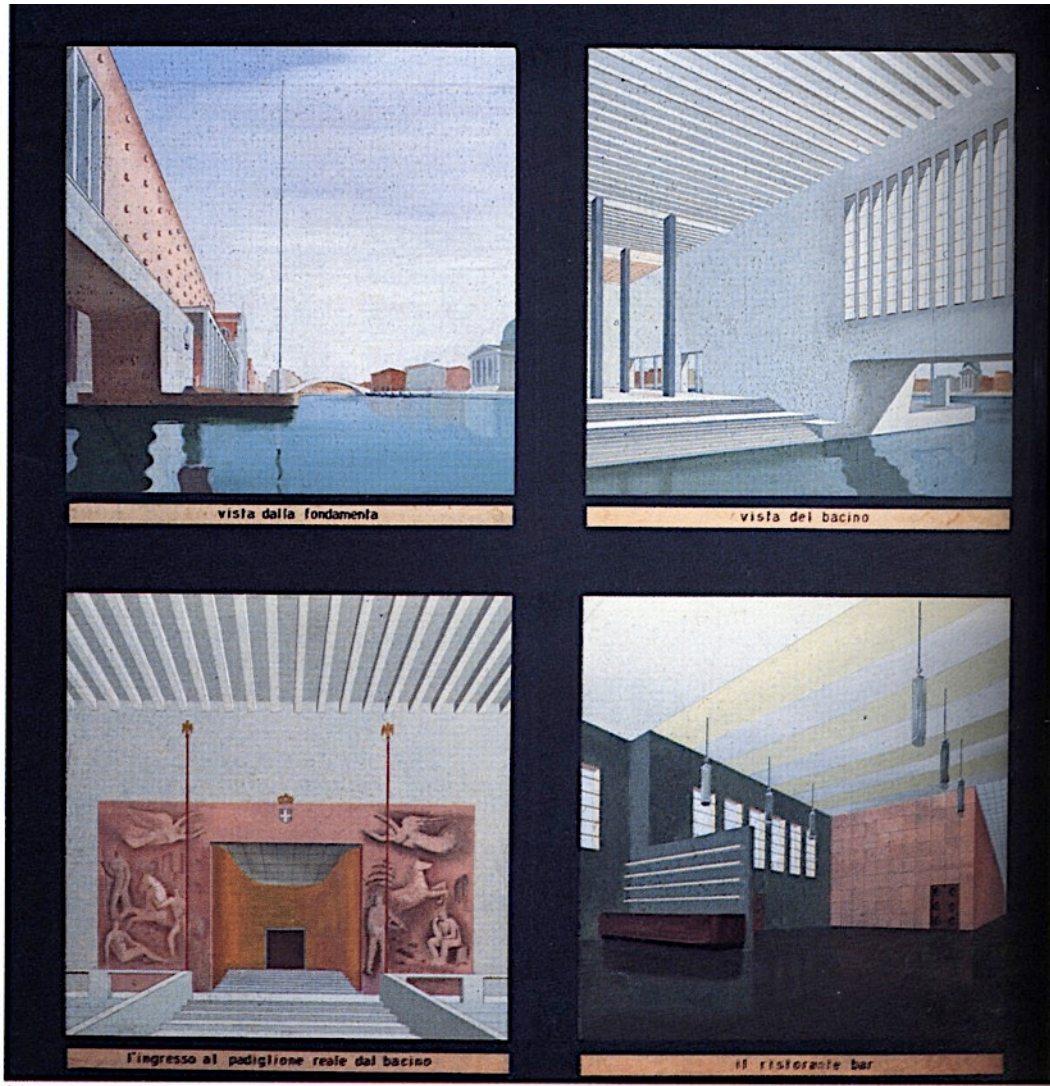
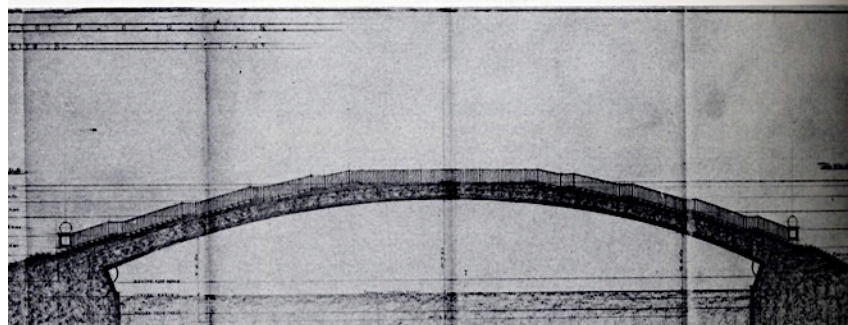
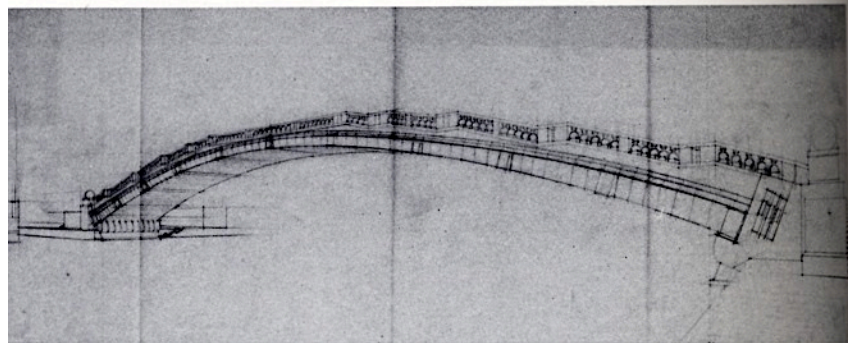
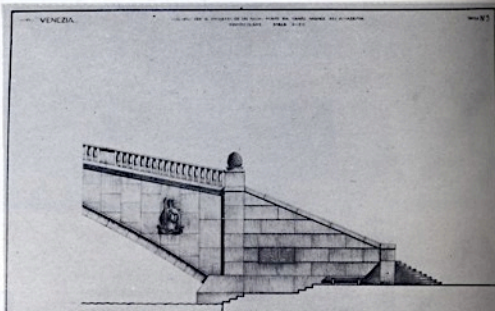
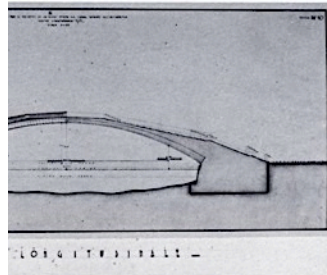
- Il vestibolo centrale del padiglione era organizzato secondo l'architettura classica stilizzata della facciata; archi alti quanto le pareti dell'ambiente d'ingresso, di colore chiaro, che fanno da cornice alle porte che conducono alle stanze dell'esposizione e ad altri locali come il bar; pareti dai toni tenui, segnate da semplicissime lesene; scritte cubitali a rilievo indicanti il numero dell'edizione di quella Biennale e l'anno corrispondente dell'era fascista.
- Nelle altre sale dove materialmente si sviluppava la mostra degli artisti italiani, si abbandona l'atmosfera monumentale del vestibolo, e l'architettura predisposta da Torres sembra voler ridurre al minimo la sua presenza in modo da non distrarre dall'allestimento delle opere, quindi l'architetto veneziano sceglie un registro assolutamente funzionale allo scopo, composto dall'incontro di linee verticali ed orizzontali, che determinano una purezza veramente *razionalista*.

via
o

Civico



6.43a



vista dalla fondamenta

vista del bacino

l'ingresso al padiglione reale dal bacino

il ristorante bar

6.47

- 1934 Concorso per il ponte dell' Accademia: Duilio Torres, Brenno del Giudice
- 1934 Concorso per la stazione S.Lucia Virgilio Vallot

Concorso poste napoli 1928 e
palazzo littorio roma 1934

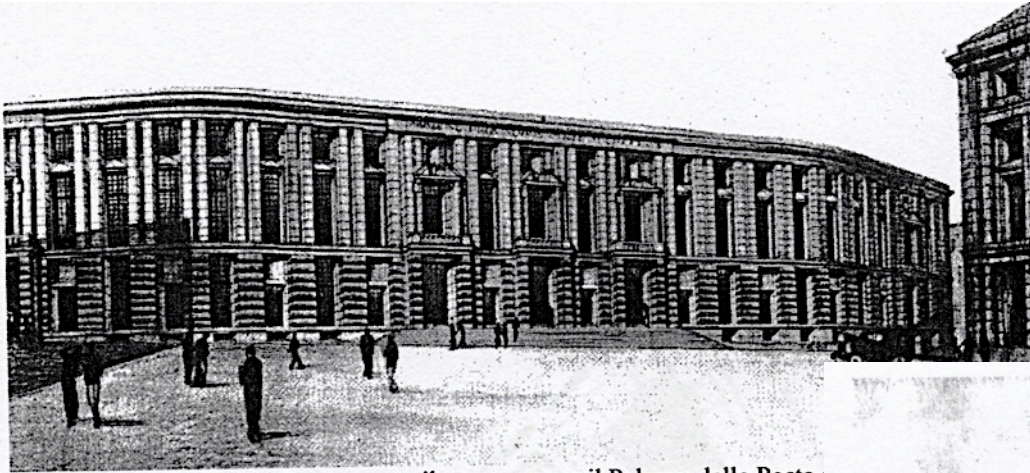


Figura 30 - D. Torres. Progetto per il concorso per il Palazzo delle Poste e
Napoli, 1928. Veduta prospettica.

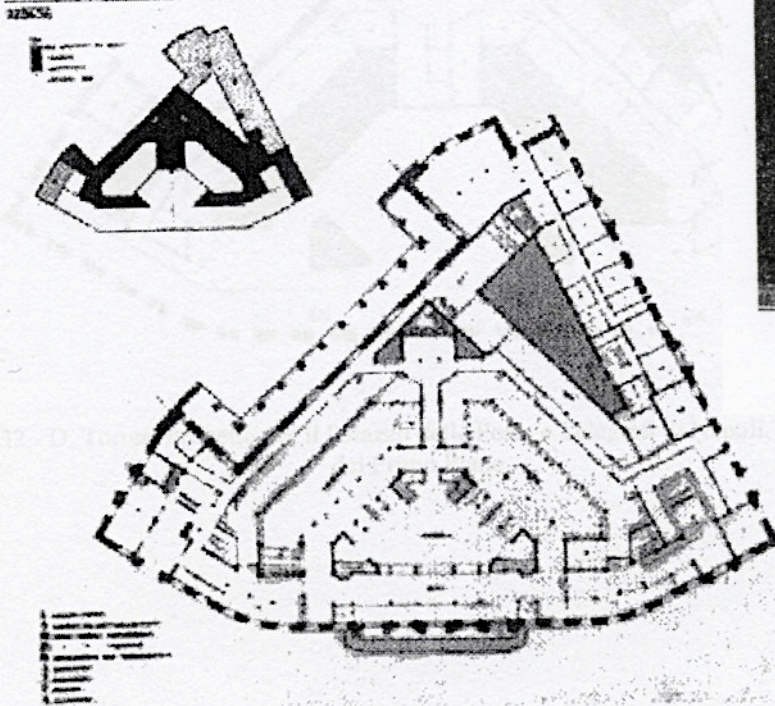


Figura 31 - D. Torres, Progetto per il Palazzo delle Poste e Telegrafi di Napoli, 1928. Pianta
del pian terreno.

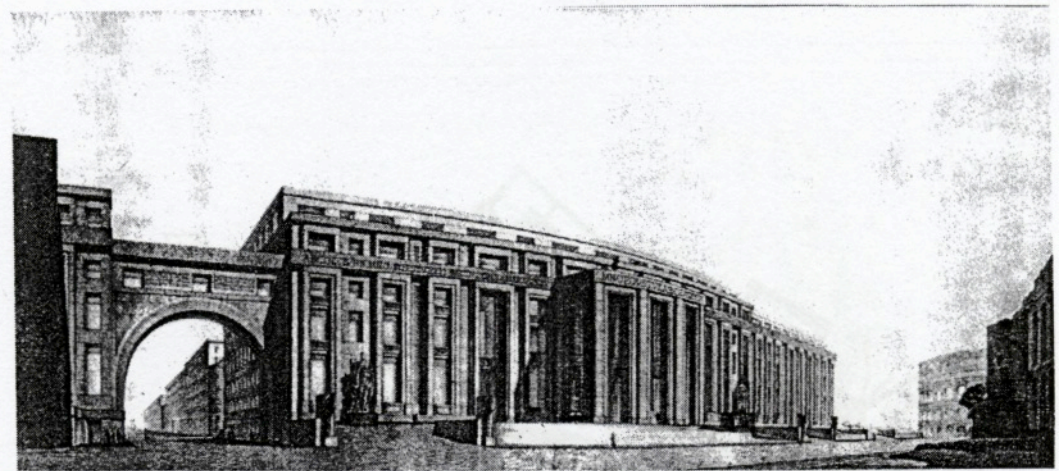


Figura 45 - D. Torres, Progetto presentato al concorso di primo grado per il Palazzo del
Littorio a Roma in via dell'Impero, 1934.

Aviorimessa a Linate con ing. Arturo Danusso 1936

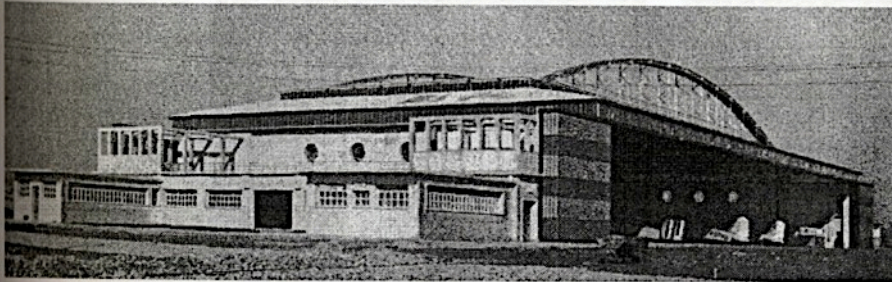
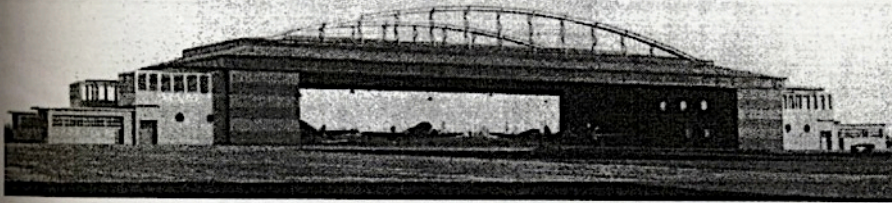


Figura 101 - D. Torres, Grande Aviorimessa all'aeroporto di Linate, 1936.

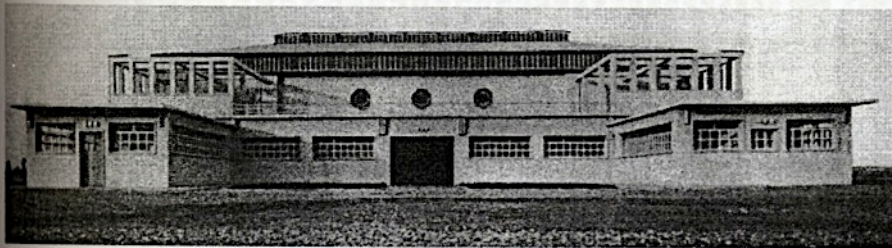


Figura 102 - D. Torres, Grande Aviorimessa all'aeroporto di Linate, 1936. Prospetto laterale



Figura 103 - D. Torres, Grande Aviorimessa all'aeroporto di Linate, 1936. Pianta.

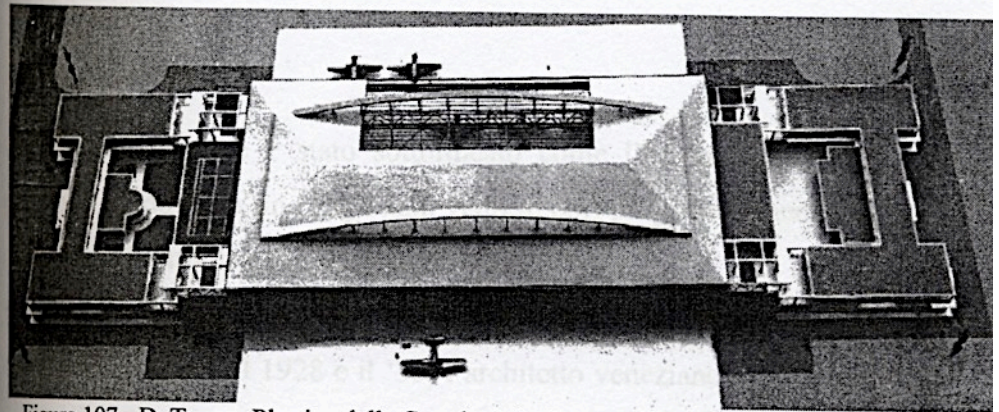
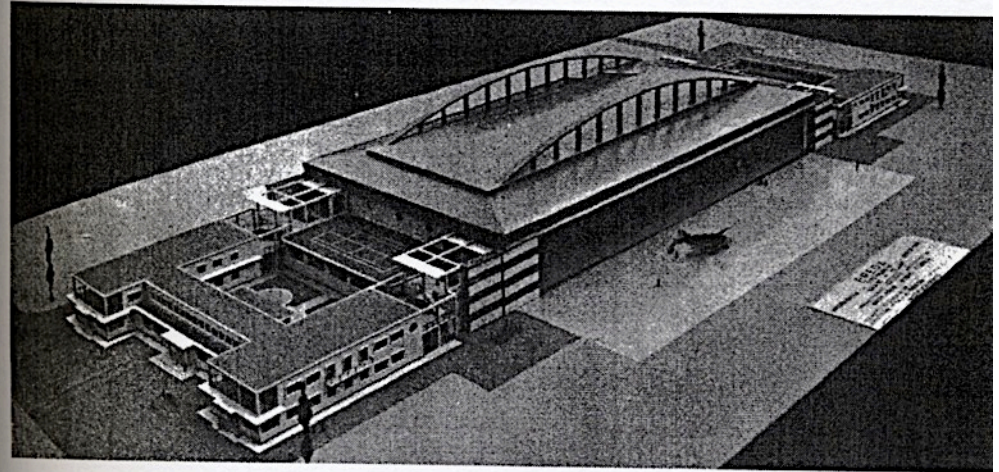


Figura 107 - D. Torres, Plastico della Grande Aviorimessa all'aeroporto di Linate, 1936.

Con ing Arturo Danusso (1880-1968) in questa struttura, che all'epoca era motivo d'orgoglio nazionale perché vantava il primato di essere la più grande d'Europa, per poter rispondere alle esigenze della particolare destinazione d'uso, sono state impiegate soluzioni ad alto contenuto tecnico.

Aviorimessa a Linate
con Danusso 1936

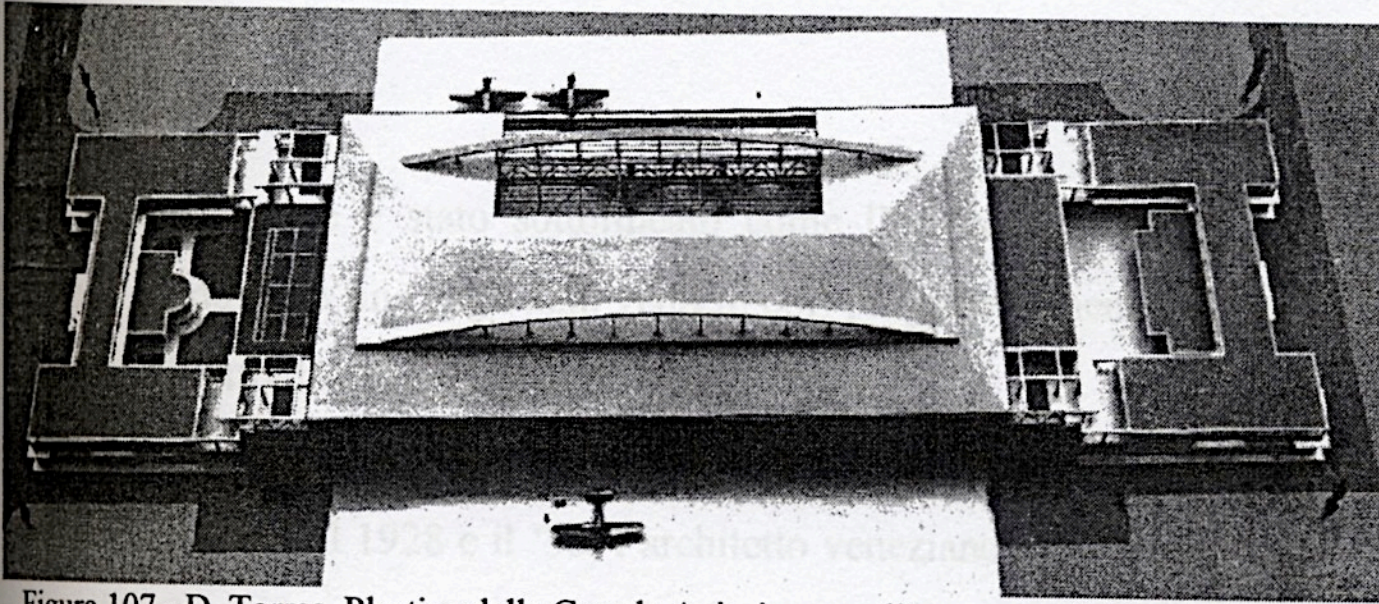
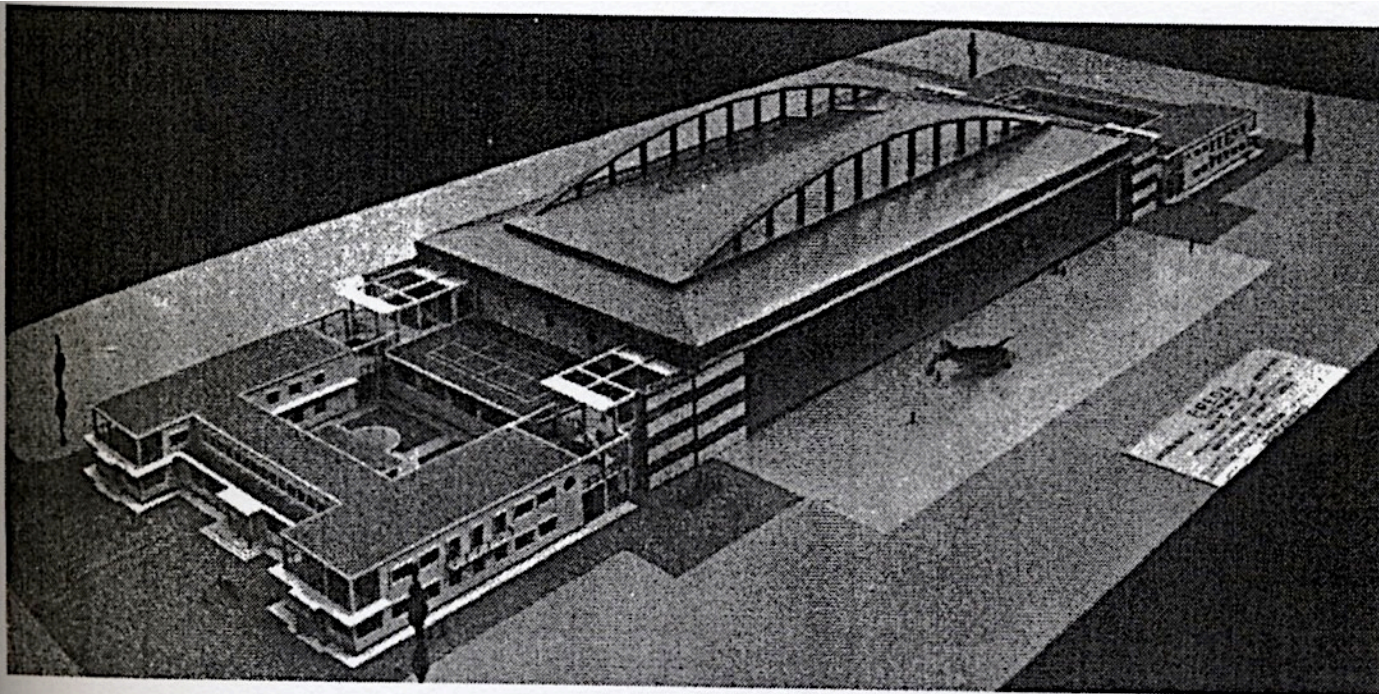


Figura 107 - D. Torres, Plastico della Grande Aviorimessa all'aeroporto di Linate, 1936.

Progetto di colonia Montecatini a Marina di Ravenna 1936

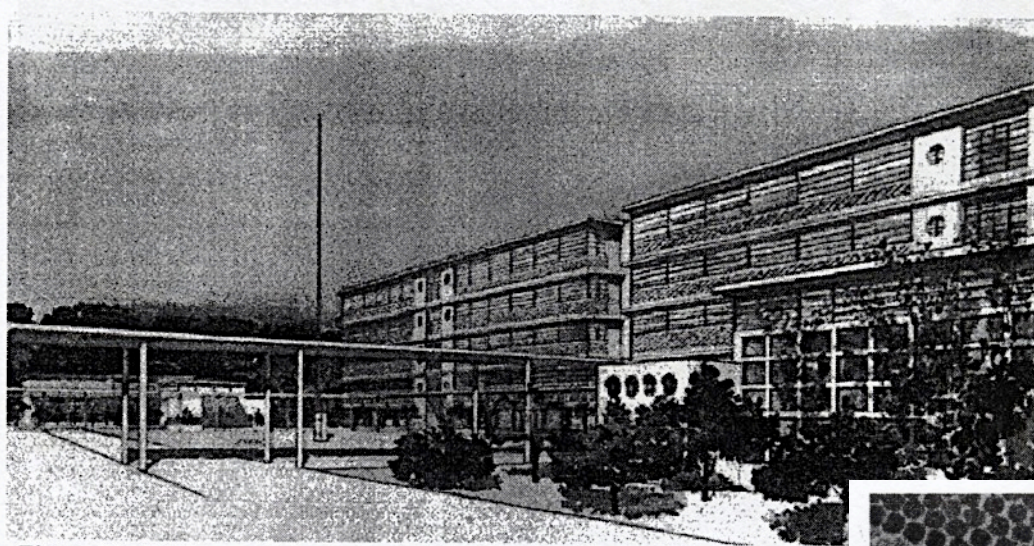


Figura 49 - D. Torres, Colonia marina Montecatini, Marina di Ravenna, 1936.
interna.

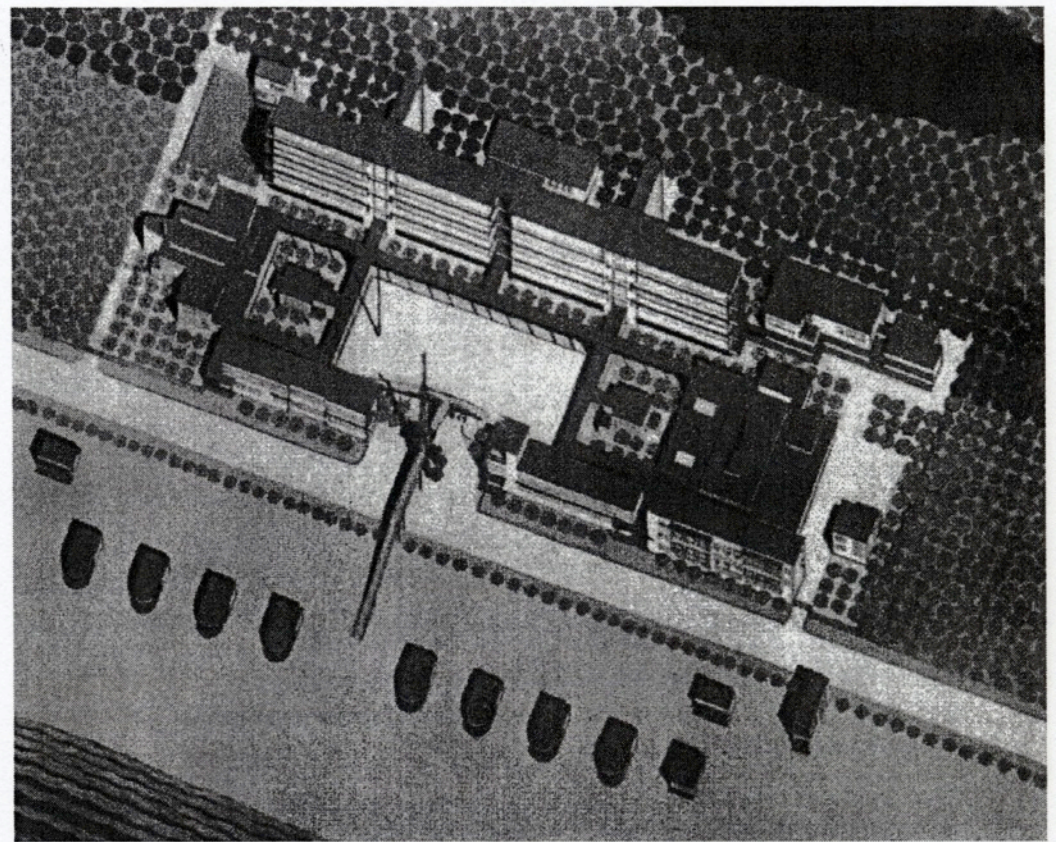


Figura 50 - D. Torres, Colonia marina Montecatini a Marina di Ravenna, 1936.

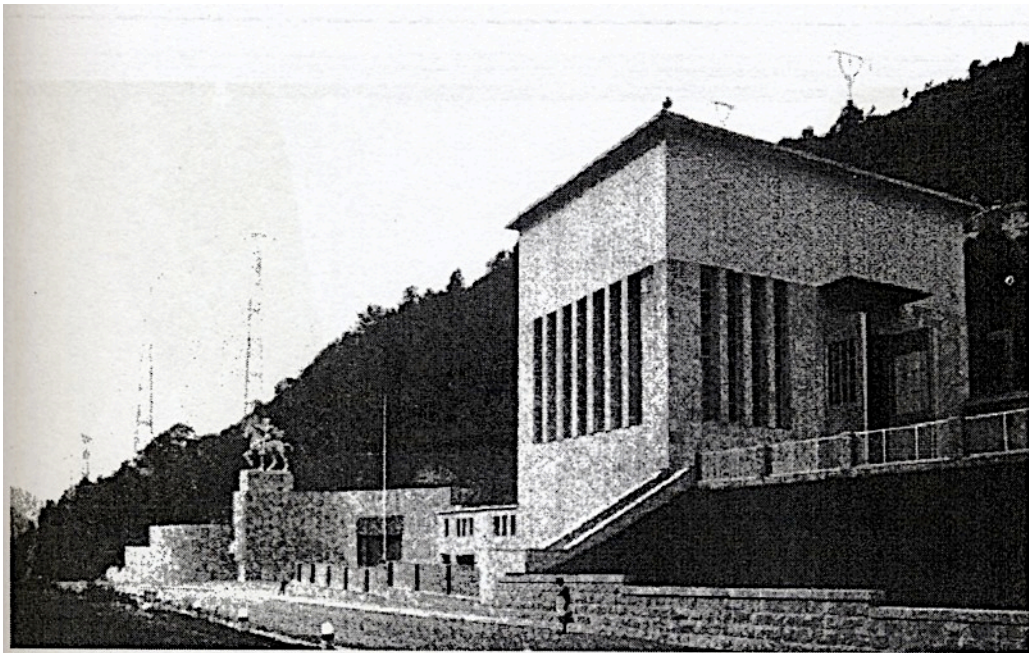


Figura 128 - D. Torres, V. Ferniani, Impianto Montecatini a Ponte Gardena, Bolzano, 1938.
Fabbricato per lo smontaggio dei trasformatori.

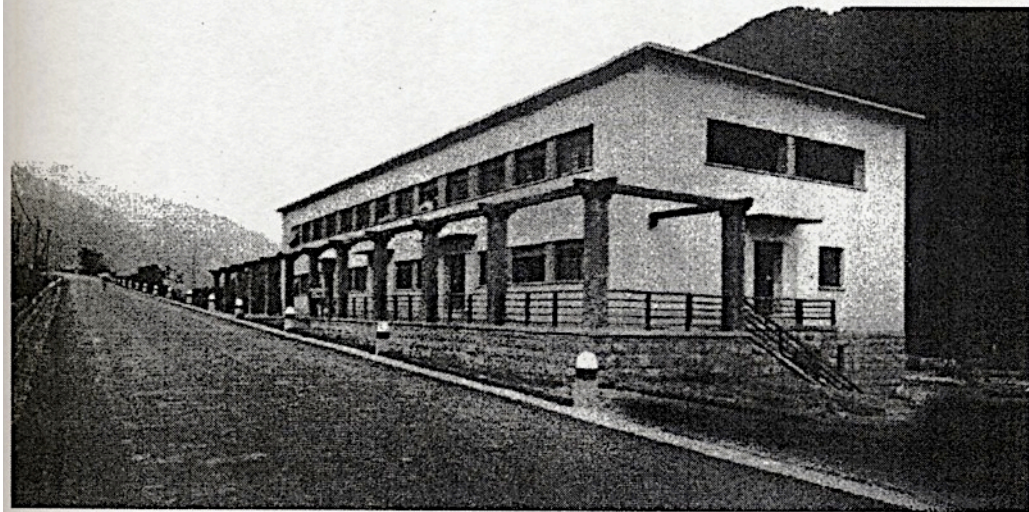


Figura 129 - D. Torres, V. Ferniani, Impianto Montecatini a Ponte Gardena, Bolzano, 1938.
Casa dei capo - operai.

Centrale idroelettrica Montecatini a Ponte Gardena BZ 1936-38 con ing Vincenzo Ferniani

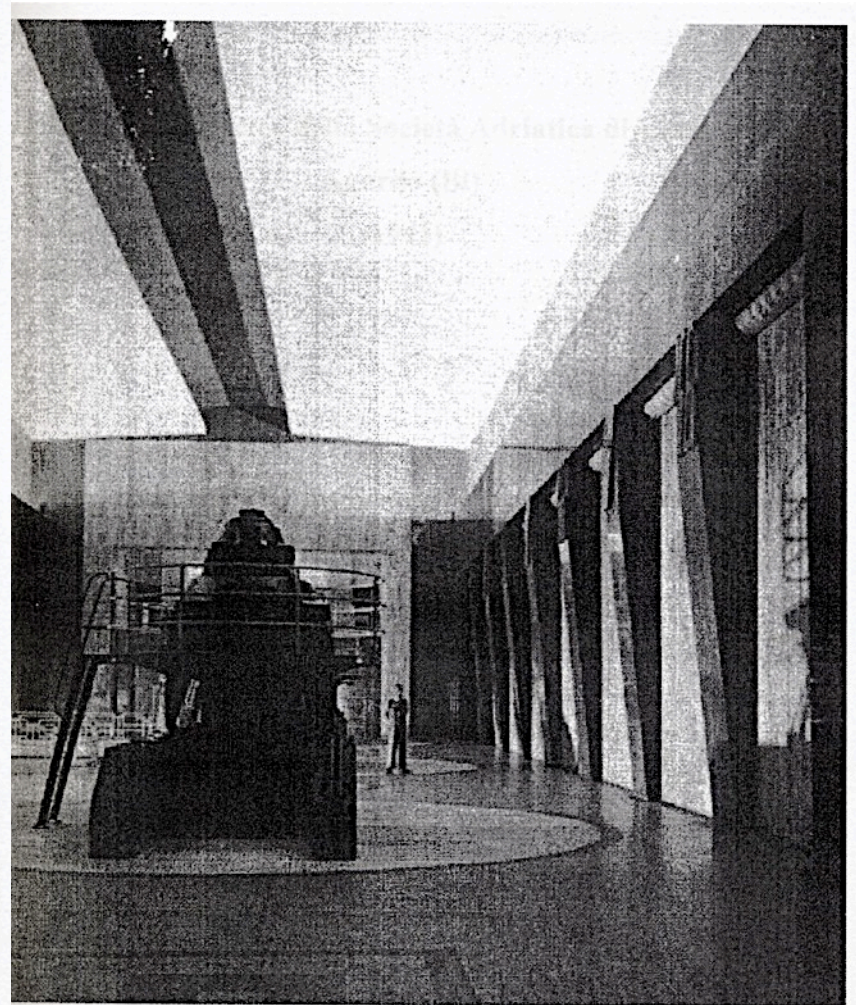


Figura 130 - D. Torres, V. Ferniani, Impianto Montecatini a Ponte Gardena, Bolzano, 1938.
Interni.

La soluzione della centrale in caverna segna la fine dell'architettura dell'elettricità. Solo un ingresso monumentale novecentesco e la torre dei trasformatori, da cui si dipartono le linee elettriche, le case dei dipendenti e la direzione in stile razionalista sono gli elementi architettonici che però questa volta furono progettati dall'architetto Duilio Torres. Questi edifici si dispongono asimmetricamente lungo la statale del Brennero, in linea, sotto la roccia, eccettuata la piccola schiera delle case dei capi-operai oltre la strada, verso l'Isarco, con le loro finestre a nastro di stile internazionale, mentre solo un pergolato verso la strada accenna a una sistemazione paesaggistica all'italiana. Dall'altra parte, la sequenza, dominata dalle linee orizzontali, quasi per confondersi con gli strati geologici della roccia, inizia con la palazzina della direzione, dai volumi plasticamente curvi, elevata su un podio a dominare la piazza dei trasformatori all'aperto, segue poi la monumentale torre di montaggio, il cortile dell'officina e del magazzino, sempre a un piano, che con raccordi curvi si trasforma in un muro di contenimento monumentale che invita all'ingresso, segnato dal parallelepipedo che regge la statua e conclude la composizione con i risvolti convessi della scarpata, poi di nuovo la roccia. N. d. R., *Impianto idroelettrico della Montecatini a Ponte Gardena, ingegnere Vincenzo Ferniani, architetto Duilio Torres*, <<Architettura>>, XIX, 1940, pp. 377-386.

Duilio Torres PRP risanamento quartiere S. Nicolò Treviso 1936 con L. uigi Piccinato

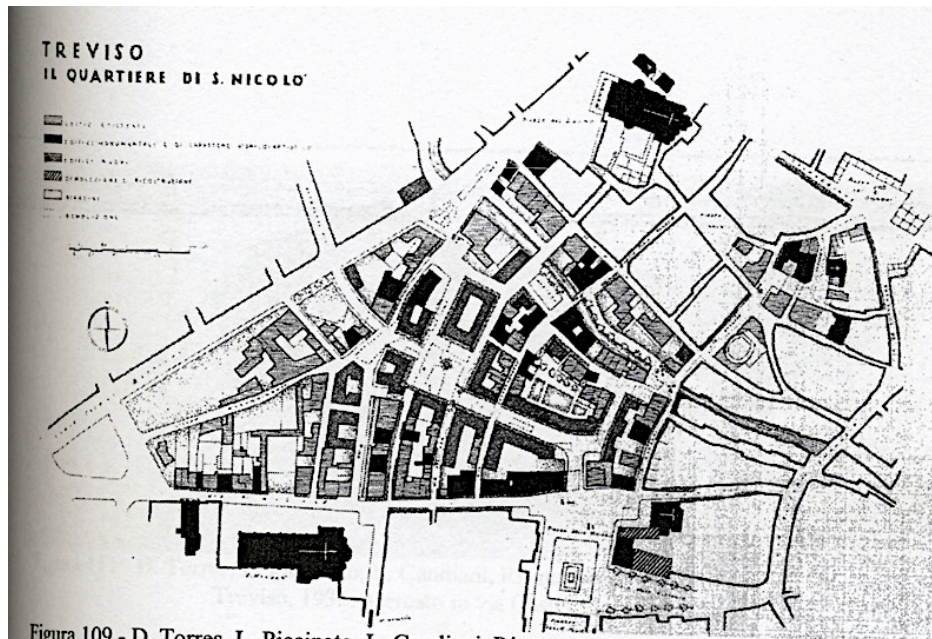


Figura 109 - D. Torres, L. Piccinato, L. Candiani, Risanamento del quartiere San Nicolò a Treviso, 1936. Planimetria dello stato originale con l'indicazione degli edifici storici più importanti da conservare.

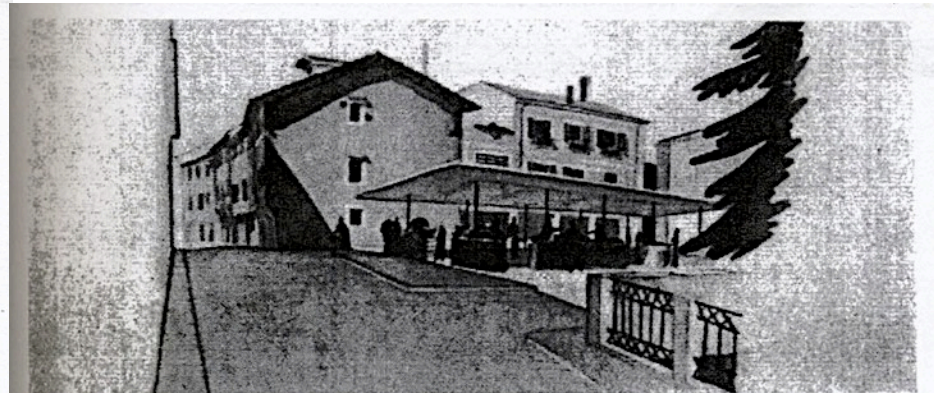


Figura 111 - D. Torres, L. Piccinato, L. Candiani, Risanamento del quartiere San Nicolò, Treviso, 1936. Mercato in via Castel Menardo.

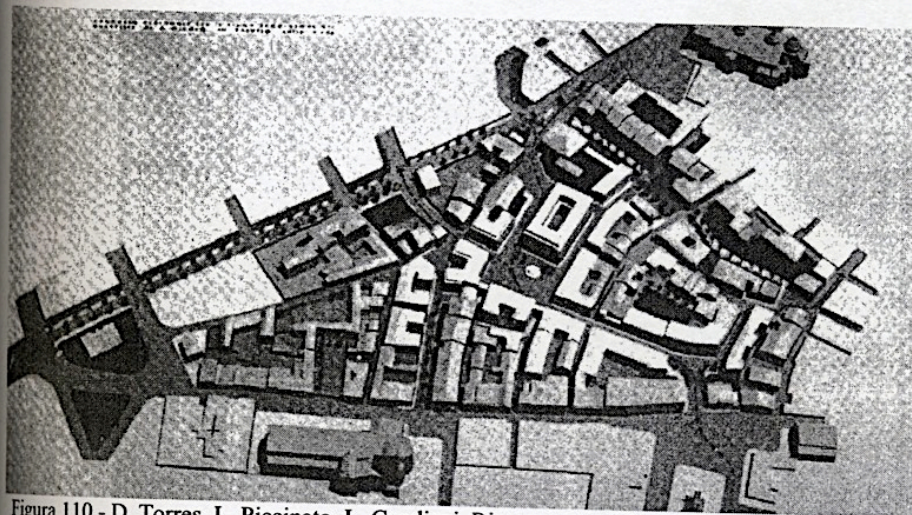


Figura 110 - D. Torres, L. Piccinato, L. Candiani, Risanamento del quartiere San Nicolò a Treviso, 1936. Plastico.



Figura 112 - D. Torres, L. Piccinato, L. Candiani, Risanamento del quartiere San Nicolò, Treviso, 1936. Largo all'imbocco di via Risorgimento.

- L'edilizia della zona in origine si sviluppava con un valore che decresceva per importanza, progressivamente dalla periferia al centro, per cui ad esempio, le costruzioni ad uno o due piani, in buono stato si disponevano verso i margini del triangolo, mentre le costruzioni più fatiscenti, con un solo piano spesso sotto il livello della strada, affollavano il cuore del quartiere.
- Questa particolare situazione spinse i progettisti ad impostare il risanamento mediante *diradamento edilizio* che prevedeva lo svuotamento della parte centrale, *"conservando invece la migliore edilizia marginale con minimi sacrifici di questa, principalmente per gli sbocchi in periferia.* ⁴ Fortunatamente questo concorso, a differenza di molti analoghi banditi in quegli anni in Italia, passò velocemente alla fase esecutiva, infatti il Podestà di Treviso, Giovanni Fiorioli Banchieri, incaricò subito i vincitori di compilare il progetto esecutivo.
- Torres, Piccinato e Candiani, ridefinirono l'elaborato seguendo suggerimenti della Commissione giudicatrice, e prestando grande attenzione a *"tutte quelle minuziose indagini igienico-edilizie che sempre precedono i progetti definitivi quando ad essi si arriva dopo i progetti di massima.* La distruzione della parte centrale di San Nicolò, ha naturalmente imposto la necessità di realizzare nuovi edifici, i progettisti quindi si dovevano misurare con il difficile tema di definire un' architettura che, rispettasse ogni aspetto peculiare del quartiere.
- Torres, Piccinato e Candiani, rifiutarono di realizzare costruzioni che fossero false imitazioni storiche o che volessero esprimere sguaiatamente la propria modernità, perché *'ove si costruisca con semplicità e con serietà, sia pure con vivo senso dell'architettura di oggi, una armonia tra vecchio e nuovo è facilmente raggiungibile.* „⁶

- *Questo di Treviso credo sia il primo e più completo esempio d'applicazione metodica di un serio programma edilizio di risanamento con il decentramento della popolazione ora occupante il quartiere da risanare. Importanti città hanno studiato notevolissimi progetti di risanamento di vecchi quartieri: Roma con il progetto del quartiere del Rinascimento, e poi Firenze, Bari, Siena, ecc. Ma nessuna, che io sappia, ha impostato così organicamente il problema come Treviso, che ha voluto affrontare il problema alle radici.*¹
- Secondo **Duilio** Torres lo scopo dell'urbanistica è quello di *creare per la collettività, quanto serve per avere un futuro migliore. Lo strumento con il quale l'urbanistica interviene concretamente sulla società è il piano regolatore*, che l'architetto veneziano considera *espressione della concezione politica dominante l'epoca nella quale esso viene elaborato*, il piano regolatore ha la funzione specifica di bilanciare sia i molteplici vantaggi che gli oneri, derivanti dalla vita comunitaria, creando in questo modo *vantaggi economici* per tutta la collettività.
- La redazione del piano regolatore è legata strettamente alla considerazione, in particolar modo, di alcuni fattori, quali quello politico, quello tecnico ma soprattutto quello economico, perché i *vantaggi economici* del p.r. sono fortemente legati ad una corretta valutazione di tale fattore.

- *La nuova architettura*, per Torres nasce da piani regolatori ben definiti.
- La mancanza di p.r in molte città italiane, secondo Torres, è stata la causa principale dello sviluppo disordinato dei centri urbani, e ciò ha determinato un notevole deterioramento della vita cittadina e danni al territorio.
- 1 Luigi Piccinato, *Il risanamento del quartiere di San Njcolò in Treviso, ed il villaggio.o suburbano delle Due Colombe per l' alloggiamento degli sfrattati. Arch. Duilio Torres e Luigi Piccinato e Ing. Luigi Candiani*, in "Architettura", anno XVI, 1937, p. 481.

risanamento quartiere S. Nicolò Treviso 1936
 con L. Piccinato e GUV prg Padova 1933

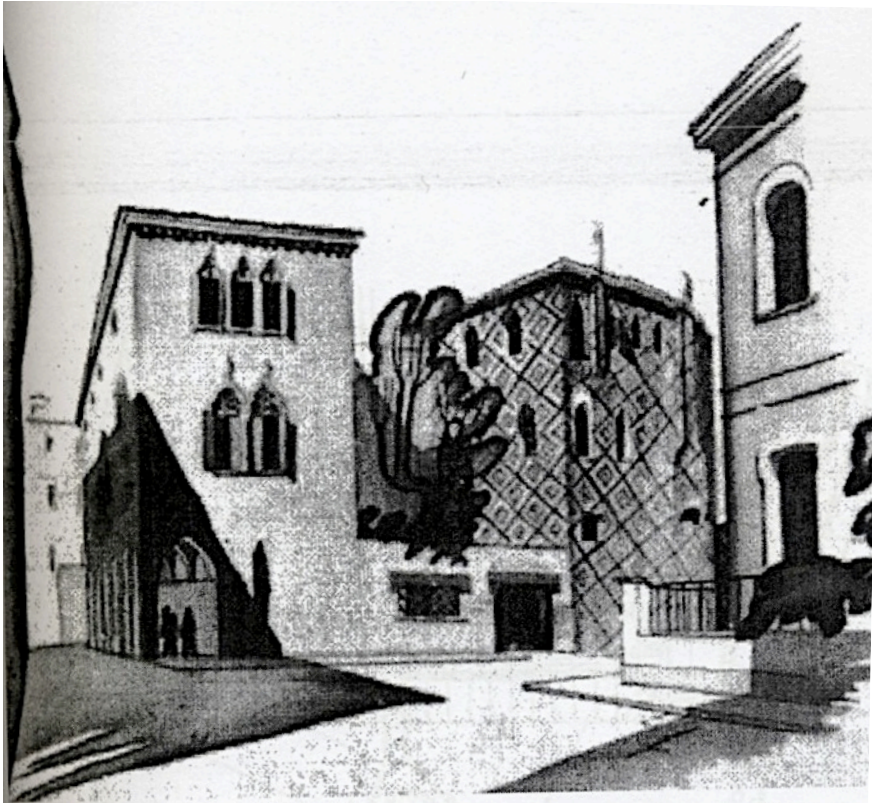


Figura 113 - D. Torres, L. Piccinato, L. Candiani, Risanamento del quartiere San Nicolò Treviso, 1936. Liberazione della casa medievale.

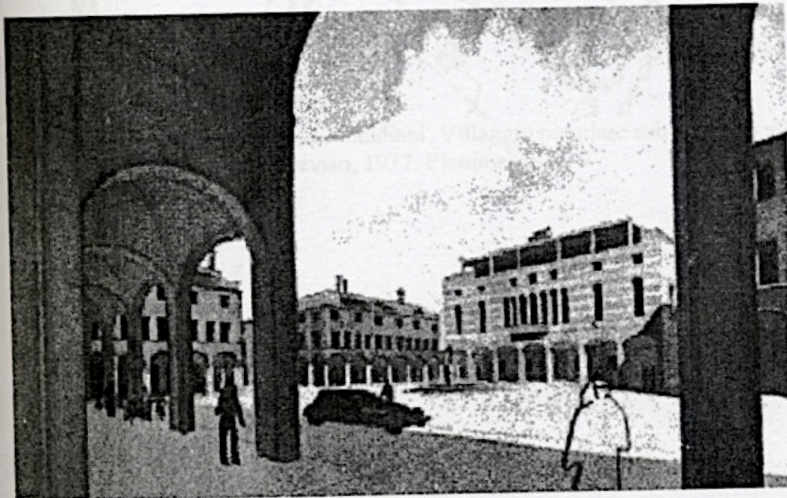


Figura 114 - D. Torres, L. Piccinato, L. Candiani, Risanamento del quartiere San Nicolò Treviso, 1936. La nuova piazzetta centrale.

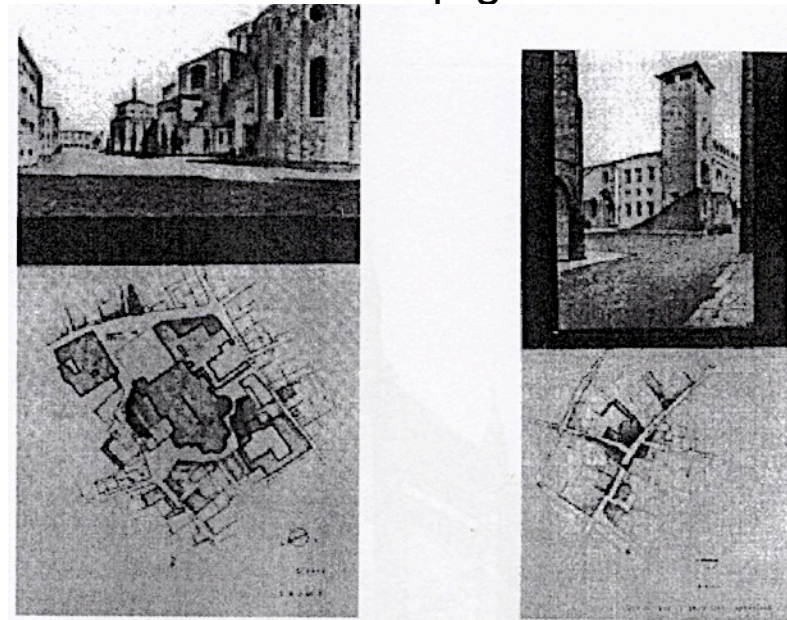


Figura 41 - D. Torres, Spellanzone, Keller, Dalla Porta, Piano regolatore di Padova, 1933. Sistemazione degli edifici storici. Duomo, incrocio via San Francesco.

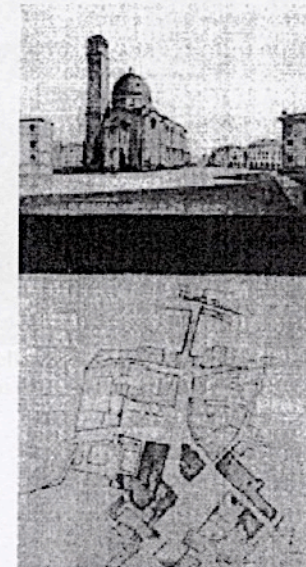
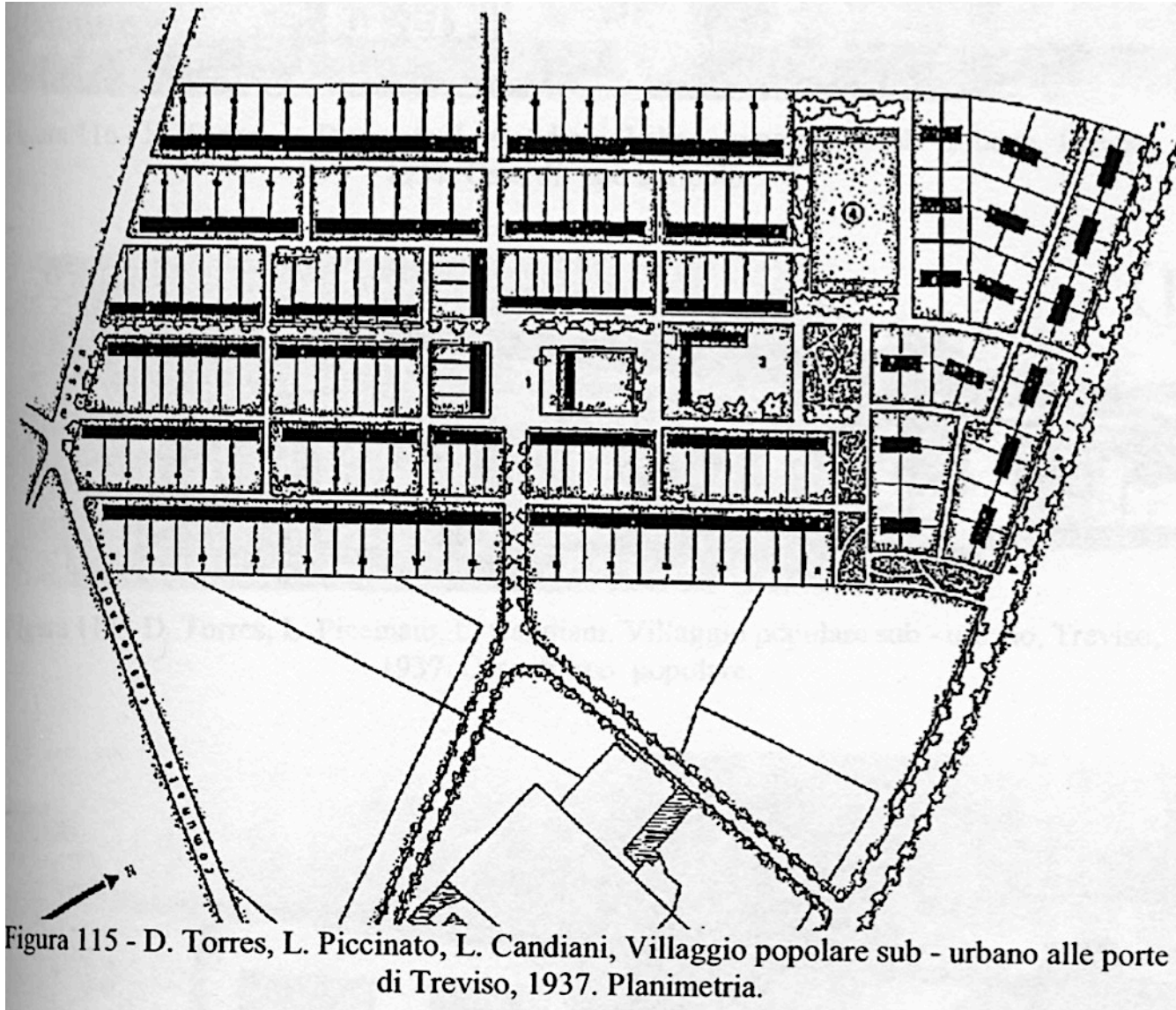


Figura 42 - D. Torres, Spellanzone, Keller, Dalla Porta, Piano regolatore di Padova, 1933. Sistemazione degli edifici storici. Chiesa del Carmine.

Villaggio due colombe Treviso 1937 con L. Piccinato



- *“La città modernissima” è naturalmente fondata sull’architettura razionale, ed “è concepita con assoluta predominanza dell’igiene, della facile circolazione per i veicoli e della difesa dall’arma aerea”, secondo la lezione di Le Corbusier, le case sono alte e distanti con giardini che s’interpongono fra loro, in modo da creare “un grande polmone per il più facile ricambio d’aria da fornire alle abitazioni”.*

Villaggio due colombe 1937 con L. Piccinato

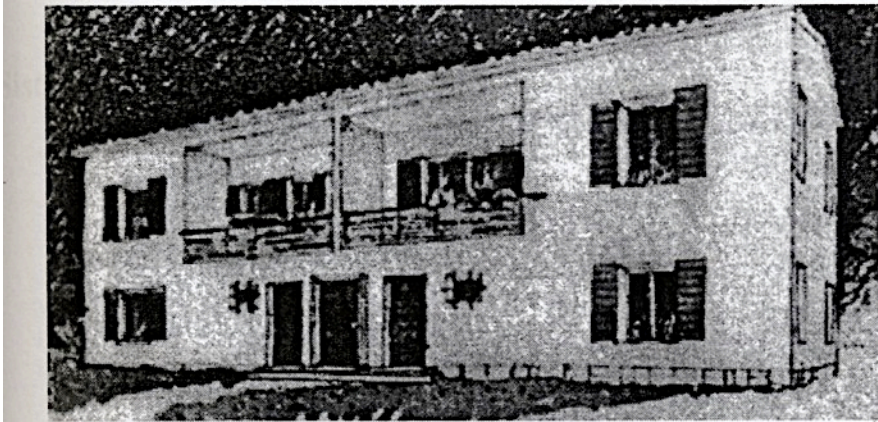


Figura 119 - D. Torres, L. Piccinato, L. Candiani, Villaggio popolare sub - urbano, Treviso, 1937. Casa di tipo semi popolare 2.

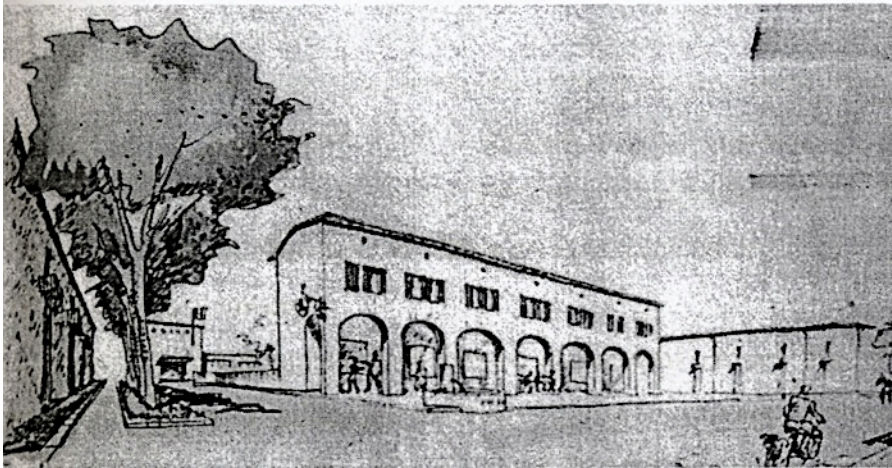


Figura 120 - D. Torres, L. Piccinato, L. Candiani, Villaggio popolare sub - urbano, Treviso, 1937. Piazza.

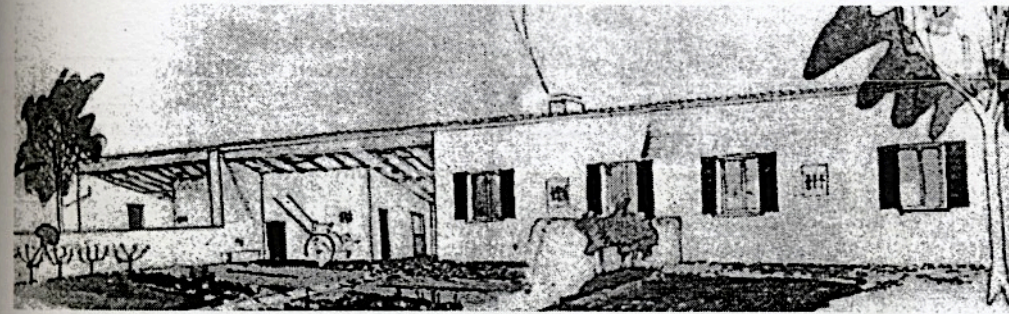


Figura 116 - D. Torres, L. Piccinato, L. Candiani, Villaggio popolare sub - urbano, Treviso, 1937. Casa di tipo agricolo.

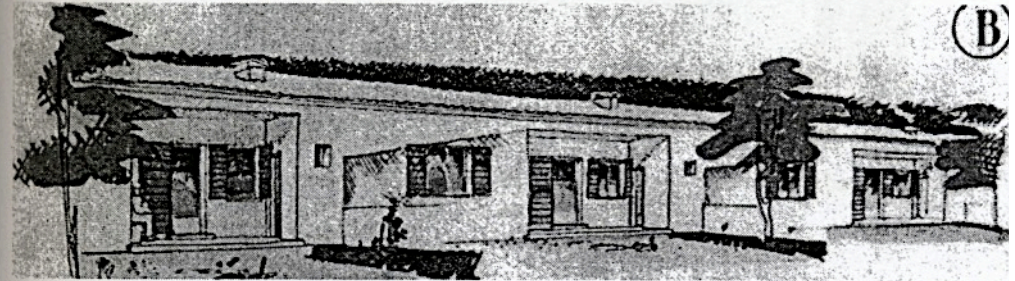
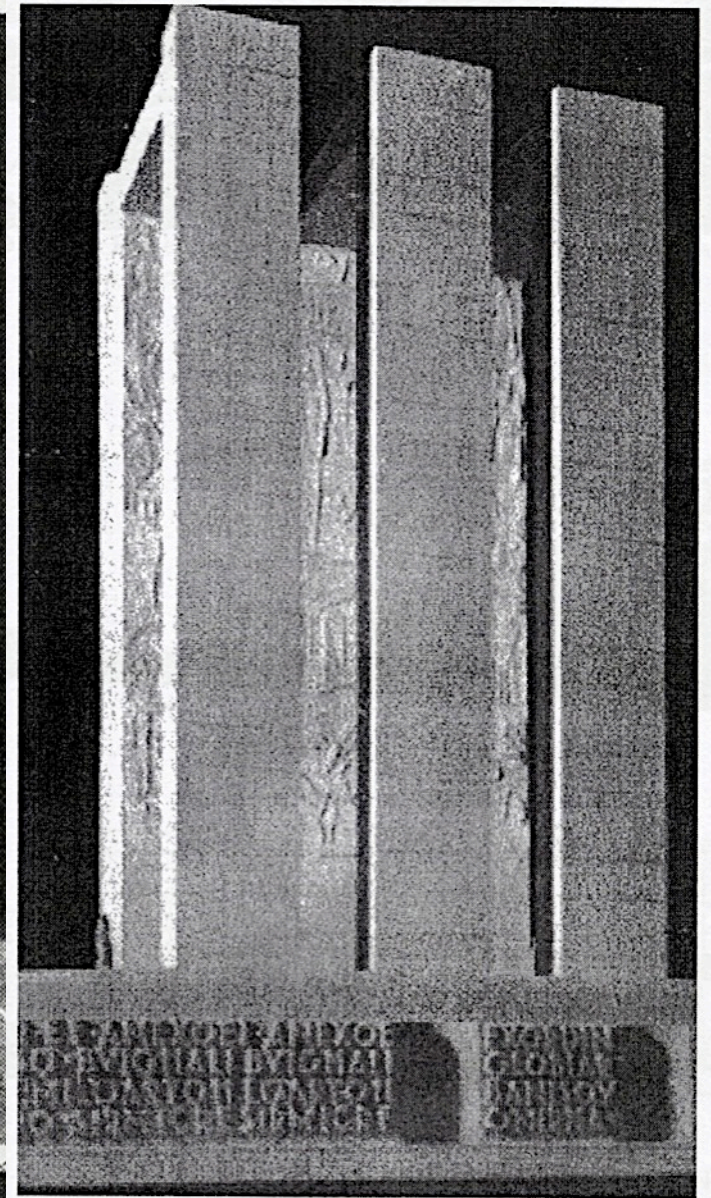
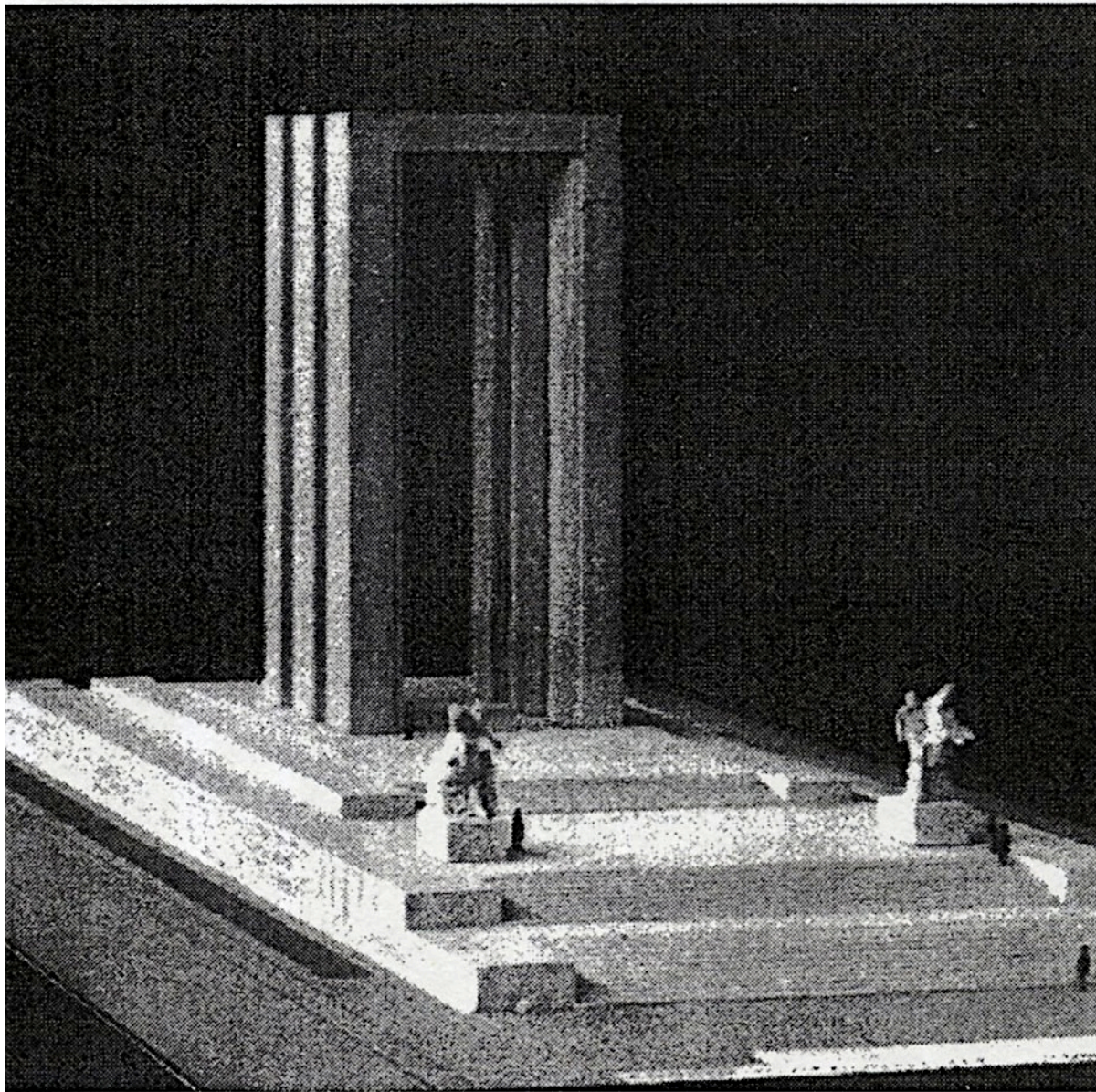


Figura 117 - D. Torres, L. Piccinato, L. Candiani, Villaggio popolare sub - urbano, Treviso, 1937. Casa di tipo popolare.



Figura 118 - D. Torres, L. Piccinato, L. Candiani, Villaggio popolare sub - urbano, Treviso, 1937. Casa di tipo semi popolare 1.

- *“La casa moderna non deve essere concepita come un magazzino di vite umane, ma ogni appartamento deve essere provvisto di verande e di terrazze (e qui ritorna ancora la Ville radieuse), così che sul volume totale, spazi delle verande compresi, il numero degli abitanti sia relativo”²¹.*
 - 21 Duilio Torres, Concetti fondamentali di ampliamento e di costruzione di città, in Ateneo Veneto, 1935, p. 276.
- Tutte le costruzioni poi, si devono innestare su reticolati regolari di larghissime strade.
- il villaggio popolare Due Colombe a Treviso (1937) una siedlung veneta con case a schiera che interpretano modernamente la tradizione, come indicato da Pica nella triennale del 1936 e richiesto dall’ economia autarchica. 1933 nel aveva pubblicato La casa veneta. Raccolta di tipi preminenti delle case costruite nella Regione Veneta dal secolo IX al secolo XVI.



D. Torres, Spellanzon, Wenter Marini, Piovan, Marini, Progetto per il concorso per il monumento alla Vittoria in Piazza Fiume, Milano, 1937.